

## **Sintesi del Programma di Governo dell'Unione 2006-2011**

### **Capitolo 1**

#### **La difesa delle istituzioni repubblicane**

**pag. 9-24**

##### **La salvaguardia della Costituzione**

- eleveremo il quorum previsto dall'art. 138 della **Costituzione** elevando la maggioranza necessaria per l'approvazione, in seconda lettura, di leggi di revisione costituzionale
- manterremo la facoltà di sottoporre a referendum la legge di revisione costituzionale nel caso in cui lo chiedano un quinto dei componenti di una Camera, o cinque consigli regionali, o cinquecentomila elettori
- prevederemo espressamente che il referendum si svolga con distinte votazioni se la legge concerne diverse parti della Costituzione o istituti tra loro distinti
- eleveremo la maggioranza necessaria per l'elezione del Presidente della Repubblica

##### **Le istituzioni parlamentari**

- eleveremo la maggioranza necessaria per l'elezione dei presidenti del **Parlamento**, tutelandone il ruolo di garanti imparziali
- aumenteremo da 500.000 a 750.000 il numero di firme necessarie per indire un referendum abrogativo e ridurremo il quorum previsto per la validità della consultazione alla metà dei voti espressi nelle precedenti elezioni per la Camera dei Deputati
- procederemo alla razionalizzazione delle scadenze elettorali, attraverso l'accorpamento delle elezioni politiche e amministrative ravvicinate

##### **Gli strumenti per rendere più efficace l'azione di governo**

- attribuiremo al Primo Ministro il potere di proporre al Presidente della Repubblica la nomina e revoca di ministri, viceministri e sottosegretari
- prevedremo specifici limiti all'esercizio della questione di fiducia
- prevedremo la possibilità di sfiduciare il Primo Ministro solo attraverso una mozione di sfiducia costruttiva, con l'esplicita indicazione di un candidato successore

##### **La tutela delle minoranze parlamentari**

- eleveremo la maggioranza necessaria per l'approvazione dei regolamenti alle camere
- attribuiremo alla Corte costituzionale la potestà di decidere, in ultima istanza, sulle controversie relative alla elezione dei membri del Parlamento, sulla cause

sopraggiunte di ineleggibilità e sulla incompatibilità dei parlamentari e sulla incompatibilità dei membri del Governo

- attribuiremo alle minoranze parlamentari la legittimazione a ricorrere alla Corte costituzionale in caso di violazioni delle norme sul procedimento legislativo
- attribuiremo alle opposizioni la presidenza delle Commissioni parlamentari cui sono attribuiti compiti ispettivi, di inchiesta, di controllo o di garanzia, disciplinando con legge costituzionale i limiti già imposti con legge ordinaria al potere di decretazione d'urgenza del governo

### **Il Senato per Regioni e autonomie**

- ridurremo il numero dei senatori a 150

### **La riforma del Titolo V**

- con legge costituzionale attueremo:
  - una migliore definizione delle materie di esclusiva competenza statale
  - la previsione di una clausola generale che consenta al Parlamento di intervenire con legge per tutelare l'interesse della Repubblica anche in materie di competenza regionale quando siano in gioco superiori interessi della collettività, quando si debba garantire l'unità giuridica o economica del Paese o garantire l'uguaglianza dei cittadini nell'esercizio dei diritti costituzionali
- con legge ordinaria attueremo:
  - l'adozione delle leggi di individuazione dei principi fondamentali;
  - la definizione dei livelli delle prestazioni per l'omogenea garanzia dei diritti sociali e civili su tutto il territorio nazionale;
  - il perfezionamento del sistema delle Conferenze attraverso il potenziamento del ruolo della Conferenza unificata,
  - l'adeguamento del modello organizzativo dell'amministrazione centrale, eliminando apparati che duplicano funzioni regionalizzate.
  - la modifica dei regolamenti parlamentari nel senso di integrare la Commissione per le questioni regionali prevedendo la partecipazione di Regioni ed enti locali, nelle more dell'istituzione del Senato federale.
- con interventi di azione amministrativa attueremo:
  - l'introduzione di meccanismi di conciliazione tra i vari livelli di governo;
  - lo sviluppo della funzione di monitoraggio delle politiche e l'implementazione dei grandi sistemi informativi, incentivando la nascita dei sistemi regionali
  - il completamento della riconversione dell'amministrazione centrale

### **Federalismo fiscale**

- coinvolgeremo il Senato federale nel procedimento legislativo riguardante la finanza pubblica nazionale e le singole leggi di bilancio
- garantiremo la partecipazione delle Regioni e delle autonomie alla fase di predisposizione delle leggi di bilancio e alla fase di approvazione parlamentare, integrando la Commissione parlamentare per le questioni regionali;
- cercheremo un riequilibrio delle risorse basato su standard e indicatori oggettivi dei costi dei servizi e delle prestazioni e su strumenti premianti dei comportamenti virtuosi;
- assicureremo agli amministratori locali autonomia nelle scelte di indirizzo e di flessibilità nelle scelte di gestione, fermo restando il vincolo del patto interno per i saldi complessivi di bilancio
- completeremo i trasferimenti di risorse e personale a Regione ed enti locali ed attuare una reale riduzione dell'apparato statale;
- attribuiremo alle Regioni e agli enti locali tributi propri e quote di partecipazione al gettito dei tributi erariali
- attiveremo gli strumenti di perequazione tra territori ed i finanziamenti di obiettivi straordinari di sviluppo
- creeremo un robusto ed efficace sistema informativo sulla finanza pubblica nazionale
- escluderemo che i vincoli di destinazione sulle risorse ordinarie siano determinati unilateralmente dal governo centrale.

### **Conflitto d'interessi**

- rivedremo il regime delle incompatibilità (totale per i membri del governo nazionale, di quelli regionali e delle città con più di 100 mila abitanti: questi, nel corso del proprio mandato, potranno svolgere esclusivamente le funzioni legate alla carica, con il diritto di essere collocati in aspettativa da altri incarichi)
- istituiremo un'apposita autorità garante indipendente, garantita mediante la designazione dei suoi membri da parte delle massime autorità istituzionali
- prevederemo l'obbligo di conferire le attività patrimoniali a un blind trust

### **Le Autorità indipendenti**

- approveremo una legge generale sulle Authorities, che disciplini sia alcuni aspetti strutturali e organizzativi generali –finalizzati a garantire i caratteri comuni di terzietà e neutralità – sia le attribuzioni di alcune autorità singolarmente considerate
- istituiremo un'apposita commissione bicamerale per i rapporti con le Authorities e l'obbligo, per le autorità stesse, di presentare annualmente al Parlamento una relazione sull'attività svolta
- istituiremo una unica Autorità con competenza su tutte le grandi reti

## **Ridurre i costi della politica**

E' nostra intenzione ridurre i costi della politica, renderli trasparenti e controllabili.

Consideriamo prioritario combattere la corruzione e dar vita ad un coerente sistema di finanziamento della politica.

Proponiamo, a questi fini, diversi strumenti.

Il primo strumento è un codice di condotta che porti alla:

- riduzione del 50% dell'organico degli uffici di diretta collaborazione delle amministrazioni centrali;
- effettiva distinzione tra funzioni politiche e funzioni amministrative; riaffermazione del principio costituzionale per cui si accede ai pubblici uffici solo per concorso;
- riduzione dei benefici impropri e dei privilegi per le posizioni dirigenziali di vertice;
- affermazione piena del principio di trasparenza, attraverso la pubblicazione on line dei curricula dei dirigenti, degli stipendi superiori a 200.000 euro l'anno, degli incarichi extra, delle consulenze;
- applicazione rigorosa del principio di necessità e competenza per l'attribuzione di consulenze da parte delle pubbliche amministrazioni.

Per quanto riguarda il **finanziamento delle forze politiche**, puntiamo ad un sistema trasparente e ad un efficace meccanismo di controllo e informazione sulle spese dei partiti, delle attività politiche e delle campagne elettorali.

Per le campagne elettorali intendiamo realizzare una piena applicazione della legge attuale, che contiene le misure necessarie a garantire la trasparenza.

Interverremo anche sulle indennità dei parlamentari e delle altre autorità o cariche pubbliche, con misure di riduzione e con tetti non valicabili.

## Una pubblica amministrazione di qualità

### La funzione dell'Amministrazione Pubblica

Il centrodestra ha mostrato la massima indifferenza ad ogni misura di modernizzazione e di miglioramento del sistema amministrativo italiano.

Un'amministrazione capace, efficiente, autorevole e credibile è uno strumento essenziale di ogni sistema democratico: il sistema italiano è purtroppo ancora lontano dall'aver tali caratteristiche.

### Una Amministrazione che aiuti la crescita: una "leva" per lo sviluppo economico e sociale.

Intendiamo lanciare un piano di riforma dell'amministrazione con tre obiettivi:

- creare un ambiente più favorevole agli investimenti, alla crescita, alla competitività del nostro sistema produttivo;
- migliorare la qualità dei servizi ai cittadini;
- ridurre i costi della macchina amministrativa rispetto al PIL.

Il piano si articola in specifiche azioni:

- ripristinare il principio della imparzialità delle amministrazioni, della autonomia e responsabilità dei dirigenti;
- ridurre i carichi regolativi e burocratici gravanti sulle famiglie e sulle imprese;
- l'attivazione di una **task force di giovani funzionari**: 1000 giovani laureati;
- entro la metà della legislatura l'impegno a rendere, ogni singolo servizio erogato dall'amministrazione nazionale valutabile dal suo diretto utente.

### Un'Amministrazione più responsabile

Puntiamo a creare un circuito virtuoso tra finanza pubblica, amministrazione e servizi al cittadino. Partiamo per questo da alcuni principi guida:

- responsabilizzare le amministrazioni, garantendo finanziamenti certi;
- ancorare le variazioni di spesa agli aumenti di produttività e di qualità dei servizi;
- riprendere lo sviluppo degli strumenti di valutazione e controllo di gestione e diffonderli in tutto il sistema amministrativo;
- attivare contratti di servizio, nella cornice dei livelli essenziali delle prestazioni, a garanzia dei diritti dei cittadini;
- rafforzare il patto di stabilità con regioni ed enti locali, fissando obiettivi e i vincoli che tutte le amministrazioni si impegnano a rispettare.

### Una decisa azione per la semplificazione e l'informatizzazione

Puntiamo ad un forte investimento politico nella **semplificazione**, nella **delegificazione** e nel miglioramento della **qualità della regolazione**.

Prevediamo, quindi, la stipulazione di un **Patto per l'Innovazione** tra Governo, Regioni, Enti Locali e Parti Sociali, che permetta di coordinare e condividere le azioni e i progetti per l'innovazione.

Per realizzare gli obiettivi di semplificazione dovremo:

- utilizzare a pieno la legge annuale di semplificazione;
- ridurre il numero delle leggi e riordinare il sistema normativo attraverso codici di settore e testi unici;
- entro 1 anno rendere trasparente e controllabile la durata dell'azione amministrativa assicurando la conoscibilità, on line, dello stato di avanzamento di ogni pratica;
- entro 1 anno mettere a regime l'AIR (analisi d'impatto della regolazione) per gli schemi di atti normativi del governo al fine di valutarne preventivamente i costi e i benefici per i cittadini, le imprese e le stesse amministrazioni.
- rimozione degli ostacoli all'operatività degli sportelli unici per le imprese a partire dalla metà del 2007.

**Informatizzazione** e messa in rete dei dati (back offices) dello sportello:

- completa eliminazione dei certificati entro la legislatura;
- adozione della disciplina per l'indennizzo del cittadino e dell'impresa in caso di mancato rispetto dei tempi di conclusione del procedimento entro 1 anno.

Sotto il profilo infrastrutturale, dovremo assicurare lo sviluppo della **banda larga** su tutto il territorio nazionale, fino ai piccoli comuni, permettendo a questi ultimi di connettersi in rete e consentendo agli utenti dei rispettivi territori di accedere comodamente **all'e-government**.

Inoltre, dovremo tradurre in pratica le dichiarazioni di principio in favore della diffusione dell'Open Source nelle amministrazioni.

Infine, nel piano di ammodernamento e informatizzazione dell'amministrazione assumeranno particolare importanza:

- la realizzazione di un punto unico di accesso per ogni amministrazione nazionale entro il 2007;
- l'interconnessione delle principali banche dati delle amministrazioni centrali, da realizzarsi entro il 2008;
- la diffusione della carta d'identità elettronica al 50 per cento della popolazione entro il 2007 e al 100 per cento entro il 2008.

### **Un'Amministrazione imparziale**

Bisogna da subito restituire alla dirigenza amministrativa lo statuto di imparzialità che merita.

Sarà quindi necessario:

- istituire un meccanismo di accesso per concorso alla qualifica di direttore generale;
- sviluppare reali sistemi di valutazione delle performance dei dirigenti;
- la Presidenza del Consiglio deve assumere la responsabilità e l'impegno politico di condizionare la provvista di risorse di ciascuna amministrazione del governo;
- trasformare l'attuale comitato tecnico presso la Presidenza del Consiglio in un organismo che certifica le metodologie di valutazione adottate in ciascun ministero;
- introdurre un meccanismo per accertare che i candidati posseggano i requisiti professionali e la competenza necessari, in relazione agli specifici incarichi da conferire;

- riportare alla normalità gli incarichi ad esterni. Occorre ripristinare dei tetti rigorosi al ricorso a questi incarichi e ribadire il carattere di temporaneità.

### **Promuovere la professionalità del lavoro pubblico**

Proponiamo una serie di iniziative rivolte al miglioramento della qualità del lavoro pubblico, un piano volto a:

- ripristinare il principio dell'imparzialità delle amministrazioni, dell'autonomia e responsabilità dei dirigenti misurata sui risultati conseguiti;
- valorizzare il lavoro pubblico e la sua qualità, con un forte investimento sul capitale umano;
- realizzare un adeguato sistema di incentivi per gli incrementi di produttività e il miglioramento della qualità dei servizi;
- regolamentare i provvedimenti di esternalizzazione stabilendone per legge condizioni, requisiti e criteri preliminari;
- superare il precariato del lavoro che genera precarietà nei servizi, stabilizzando la parte di lavoro precario collocata nel ciclo ordinario e stabile delle funzioni pubbliche;
- varare un disegno organico di riforma degli accessi, che ne riprenda il principio di programmazione, con priorità per l'assunzione di nuove professionalità e per i servizi preposti alla cura delle persone;
- completare il passaggio di personale a Regioni e comuni che aveva iniziato il centrosinistra.

Dovranno prendere parte all'attuazione del piano le amministrazioni, le organizzazioni sindacali, l'utenza e le imprese.

Per definire obiettivi di produttività per le singole amministrazioni dovremo elaborare indicatori di risultato e svolgere un lavoro preparatorio impegnativo. I vantaggi sono indubbi, ma bisogna avviare il lavoro da subito, coinvolgendo nella definizione degli indicatori i rappresentanti dell'utenza: parti sociali, associazioni di consumatori, organizzazioni della società civile.

Riverseremo immediatamente questo metodo basato sull'uso degli indicatori deve essere sia nelle prime direttive dei Ministri, sia nella contrattazione integrativa: per il 2007 ogni ministro dovrà indicare nella propria direttiva i cinque obiettivi prioritari sui quali la contrattazione integrativa farà convergere la parte incentivante delle retribuzioni del personale.

### **Formare un'Amministrazione di qualità**

Puntiamo ad un nuovo organismo che offra una formazione di alta qualità e orienti la formazione pubblica.

Occorre, quindi, una scuola di altissimo livello, che convogli le risorse oggi disperse nelle troppe scuole di settore attraverso:

- un programma di reclutamento della dirigenza;
- interventi di formazione permanente per la dirigenza in servizio;
- attivazione di programmi di formazione per dirigenti provenienti da altri Paesi;
- interventi per accompagnare le amministrazioni nell'elaborazione di domande formative più avanzate e consapevoli.

Obiettivo del Programma è di realizzare **una giustizia efficace e tempestiva**, attraverso un programma organico di riforma della Giustizia e della sua amministrazione.

Vogliamo **una magistratura indipendente che sia garanzia per tutti i cittadini**.

Pensiamo che l'ordinamento giudiziario approvato dal centrodestra definisca una figura di magistrato non in linea con l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e incida negativamente sulla celerità ed efficienza della giustizia,

Intendiamo quindi rimuovere tutti gli aspetti del nuovo ordinamento in stridente contrasto con i principi costituzionali e, dove necessario, intervenire con provvedimenti di sospensione dell'efficacia di quelle norme della legge delega che potrebbero ledere il principio di unità, uguaglianza e parità di trattamento.

Vogliamo improntare il nuovo ordinamento giudiziario a criteri di osservanza del **principio di autonomia ed indipendenza della magistratura**, che siano nel contempo funzionali a rendere più efficiente ed efficace il compito del magistrato.

In particolare:

- intendiamo prevedere un accesso regolato senza rigidità fra funzione giudicante ed inquirente;
- vogliamo sottoporre la carriera funzionale non a formalismi concorsuali, ma ad una valutazione di professionalità permanente, che porti, in caso di successivi giudizi negativi, anche all'allontanamento dalla magistratura;
- intendiamo debellare ogni forma di gerarchismo all'interno della magistratura, valorizzando la carriera mediante l'assegnazione di incarichi direttivi basati sull'effettiva qualità e professionalità, e non sull'anzianità o su altri parametri formalistici;
- intendiamo eliminare la gerarchizzazione negli uffici della magistratura inquirente prevista dal nuovo ordinamento giudiziario, soprattutto in relazione all'esercizio dell'azione penale.
- Intendiamo dare nuovo valore all'avvocatura

Pensiamo che il futuro ordinamento dovrebbe:

- prevedere la competenza in via esclusiva del patrocinio, della rappresentanza e dell'assistenza innanzi all'autorità giudiziaria o ad altra autorità che emetta un giudizio destinato a produrre effetti giuridici;
- rafforzare la natura e la democraticità degli ordini;
- ispirarsi al principio dell'autonomia e libertà dell'avvocatura, con la previsione di incompatibilità assolute e temporanee;
- riformare in senso radicalmente qualitativo il sistema dell'accesso, basato sulla frequenza di scuole forensi e di specializzazione per le professioni legali, sul tirocinio e su un esame di stato finale;

- definire il rapporto di tirocinio anche per gli eventuali aspetti economici e prevedere una forma di verifica della professionalità per poter esercitare innanzi alle Giurisdizioni Superiori;
- distinguere la funzione di governo ed organizzazione dell'avvocatura da quella disciplinare, da affidare ad appositi organi;
- prevedere un codice deontologico tale da garantire l'utente e il professionista;
- valorizzare il ruolo e la partecipazione attiva alle scelte in materia forense delle associazioni professionali;
- prevedere l'obbligo della formazione professionale permanente e le modalità di verifica da parte degli ordini professionali;
- prevedere un sistema di tariffe che siano ad un tempo garanzia per il cittadino e tutela della dignità della professione;
- prevedere una partecipazione attiva dell'avvocatura a tutte le forme di risoluzione delle controversie alternative alla giurisdizione.

### **La centralità della giustizia civile è per noi una grande questione democratica.**

La nostra azione di governo, amministrativa e legislativa, punta a conseguire:

- una migliore e più razionale utilizzazione delle risorse umane, tecniche e finanziarie;
- l'arricchimento qualitativo e quantitativo di tali risorse rispetto agli attuali livelli;
- un processo civile più rapido, attraverso la revisione delle norme di procedura civile, il maggior utilizzo del giudice di pace

### **Vogliamo una giustizia penale uguale per tutti**

I nostri primi obiettivi saranno quindi:

- certezza e stabilità delle norme processuali;
- adozione di provvedimenti legislativi, regolamentari e disciplinari, costituenti un vero e proprio "pacchetto durata" che scongiuri lungaggini e tempi morti;
- utilizzo nel sistema notificatorio di ogni strumento idoneo ad assicurare certezza e rapidità;
- garantire effettività al contraddittorio processuale in "condizione di parità di fronte a un giudice terzo ed imparziale";
- garantire il rigoroso rispetto della inviolabilità della libertà personale.
- affiancare al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale l'adozione di idonee cautele patrimoniali per assicurare il risarcimento del danno;
- condizionare l'accesso al patteggiamento per specifici reati di particolare rilevanza sociale, all'intervenuto risarcimento del danno, alla dimostrazione della disponibilità di idonea garanzia assicurativa o all'effettiva impossibilità di risarcire il danno e/o di attenuare le conseguenze dannose del fatto.

Obiettivo primario della prossima legislatura è l'approvazione di **un nuovo codice penale**, che:

- riduca e razionalizzi le ipotesi di reato;
- abolisca la categoria dei cosiddetti "reati di opinione";
- introduca di fattispecie di reati a tutela dell'ambiente;

- introduca il reato di tortura;
- riveda disciplina penalistica sul segreto di Stato;
- introduca norme per la certezza e prevedibilità della pena;
- introduca sanzioni diverse dalla detenzione carceraria;
- ridefinisca la disciplina del concorso di persone nel reato;
- rimoduli la responsabilità dei soggetti giuridici.

Migliorare le attuali condizioni di **vita carceraria** che sono lontane da ogni senso di umanità e di rispetto della dignità del detenuto.

Le nostre priorità sono:

- prevedere la detenzione in carcere come misura ultima;
- garantire a tutti i detenuti i diritti fondamentali e rafforzare i servizi sociali;
- favorire la cura delle tossicodipendenze al di fuori delle strutture detentive;
- abolire le sanzioni amministrative per chi detiene sostanze stupefacenti per uso personale;
- rendere effettiva la differenziazione delle condizioni di detenzione tra detenuti in attesa di giudizio e condannati in stato di esecuzione della pena;
- eliminare ogni forma di limitazione della libertà in forza di mero provvedimento amministrativo o a seguito di violazioni di carattere amministrativo.

**La lotta al crimine organizzato è una nostra priorità assoluta.**

A tale proposito la nostra azione di Governo si propone anzitutto di :

- recidere il patto scellerato criminalità organizzata politica – impresa;
- prevedere idonei strumenti per spezzare l'accordo corruttivo tra privati e pubblici poteri;
- rafforzare ed incentivare la presenza dello Stato sul territorio, sia sul lato delle forze dell'ordine che su quello degli operatori di giustizia;
- riordinare in un testo unico il complesso della legislazione antimafia;
- affiancare all'intervento repressivo un complesso adeguato di politiche sociali;
- valorizzare il sequestro e la successiva confisca irrevocabile dei patrimoni mafiosi;
- promuovere la concreta applicazione della normativa sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, istituendo un'Agenzia nazionale;
- diffondere nelle scuole di ogni ordine e grado programmi ed attività con cui rafforzare tra i giovani la cultura della legalità costituzionale.

## Capitolo 4

### Un Paese più sicuro

pag. 77-82

La situazione della **sicurezza in Italia** è certamente critica, ad un alto numero di addetti e di spesa corrispondono risultati insoddisfacenti, per i cittadini come per gli operatori del settore.

E' nostra intenzione utilizzare in modo più razionale ed efficace le risorse umane e finanziarie, nonché dare un'adeguata risposta alla crescente domanda di sicurezza dei cittadini.

A questi fini, il nostro programma prevede di:

- ricostruire una capacità strategica di analisi delle minacce e dei rischi reali alla sicurezza;
- sviluppare misure di controllo del territorio che consentano di ricostruire i flussi e i percorsi delle attività criminali;
- dare massima priorità al contrasto delle organizzazioni criminali;
- dare maggiore attenzione ai reati connessi all'attività amministrativa e alla criminalità economica.

E' nostro obiettivo migliorare le condizioni di lavoro delle forze dell'ordine e delle forze armate, profondamente deluse da Governo Berlusconi, impiegando al meglio le risorse disponibili attraverso la semplificazione e il coordinamento di un sistema troppo complesso.

Le iniziative di coordinamento e la semplificazione dell'ordinamento del personale si concretizzeranno nei seguenti interventi:

- modifiche al modello contrattuale;
- ripensamento del sistema della rappresentanza militare;
- contrattualizzazione della dirigenza;
- miglioramento dei meccanismi di mobilità territoriale;
- riapertura del canale di ingresso attraverso il concorso pubblico;
- definizione di regole per migliorare il riconoscimento e l'identificazione delle forze dell'ordine;
- completamento della riforma della polizia penitenziaria.

Riteniamo che **la riforma del sistema di intelligence** non sia più rinviabile, alla luce delle drammatiche trasformazioni del quadro geopolitico internazionale.

Sono sei gli indirizzi della nostra proposta in materia:

- la semplificazione della responsabilità politica delle agenzie superando la logica della doppia dipendenza;
- il rafforzamento del potere di controllo parlamentare;
- una chiara definizione delle "garanzie funzionali" per gli operatori;
- una diversa distinzione dei compiti delle agenzie;
- una selezione del personale più moderna;
- la revisione del segreto di stato.

## Capitolo 5

### Un Paese protagonista del futuro europeo

pag. 85-93

Il nostro programma si propone di **fare dell'Italia un Paese protagonista del futuro europeo.**

A questo fine è nostra intenzione:

- sviluppare un progetto europeo al servizio del Paese;
- rafforzare il processo di integrazione;
- recuperare la tradizione europeista dell'Italia e la sua centralità nel sistema europeo, entrambe fortemente indebolite dalle politiche del centro-destra che ha considerato con ostilità e pregiudizio l'integrazione comunitaria riducendo il peso, il ruolo e l'autorità del nostro Paese in Europa.

Intendiamo assicurare il nostro contributo al successo della UE nell'affrontare le principali sfide che la attendono:

- ripresa del processo di riforma istituzionale;
- allargamento e garanzia della funzionalità del processo decisionale;
- una politica estera, di sicurezza e di difesa comune;
- revisione della struttura di bilancio e previsione di maggiori fondi per ricerca e sviluppo.

E' nostra intenzione accrescere **le integrazioni tra le politiche economiche e difendere il modello sociale europeo**, nella convinzione che all'interno degli Stati membri debbano essere garantiti standard sociali omogenei.

Intendiamo **rilanciare il processo costituzionale europeo** e promuovere un referendum popolare sulla Costituzione in occasione delle elezioni europee del 2009.

Consideriamo importante rafforzare **il ruolo dei Parlamenti nazionali e lo spazio di libertà sicurezza e giustizia**, nonché lanciare nuove iniziative in materia di immigrazione/integrazione/cittadinanza.

Riteniamo sia necessario allentare i vincoli alla crescita e rilanciare **la strategia di Lisbona** attraverso misure di sostegno della crescita e maggiori investimenti in innovazione e ricerca.

Siamo a favore dell'**allargamento a nuovi membri** – Bulgaria, Romania, Turchia – a condizione che sia chiara la volontà politica e la capacità di questi Paesi di rispettare le regole e i valori condivisi dell'Unione.

Crediamo, fortemente, che nessun Paese europeo possa esercitare singolarmente una vera influenza nel mondo e che per questo sia necessario **rafforzare la dimensione esterna dell'Unione**, a cui spetta un ruolo di attore globale in quanto maggiore potenza regionale, che conta 450 milioni di abitanti.

Sosterremo con forza l'immediata istituzione del **Ministro degli esteri europeo** e la abolizione del diritto di veto nazionale nelle decisioni in materia di politica estera.

L'UE deve essere dotata degli strumenti necessari per la gestione e la prevenzione delle crisi, ci batteremo quindi per la costituzione **di un "corpo civile di pace europeo"**, i cosiddetti caschi bianchi in grado di intervenire nelle aree di sofferenza e di conflitto.

Crediamo, infine, sia arrivato il momento di istituire **un seggio comune europeo nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite**, superando gli egoismi nazionali.

## Capitolo 6

Noi e gli altri

pag. 97-109

Riteniamo che l'Europa e il processo di integrazione comunitaria debbano stare al centro della politica estera italiana.

Scegliamo il **multilateralismo e il multipolarismo**, intendendo con il primo decisioni e regole condivise a livello internazionale; con il secondo la costruzione di aggregazioni regionali – come l'Europa – che agiscano sulla scena internazionale a nome degli Stati che ne fanno parte.

Scegliamo **una politica preventiva di pace**, anziché una preventiva di guerra, che impedisca lo scoppio dei conflitti e il prosciugamento dei “bacini dell'odio”.

Scegliamo **la legalità internazionale**, come chiave per affrontare i conflitti e per la costruzione di un ordine internazionale basato sul diritto e sui diritti.

Intendiamo promuovere il **rafforzamento delle Istituzioni internazionali di cui l'Italia è parte, come l'ONU**.

Proponiamo, pertanto, l'istituzione di un Comitato degli Stati Maggiori militari e la predisposizione di un contingente militare di pronto intervento.

Riteniamo, altresì, importante rafforzare i poteri dell'Assemblea Generale e il ruolo del Tribunale Penale Internazionale, come anche allargare le competenze dell'Agenzia atomica internazionale (AIEA) allo scopo di favorire il disarmo delle potenze nucleari.

E' necessario **un impegno congiunto per la lotta al terrorismo internazionale**, che mosso da un feroce fondamentalismo copre, con ideali religiosi, un disegno politico perverso.

Per questo sono necessari:

- maggiore coordinamento dei servizi di intelligence;
- controllo sui flussi finanziari sospetti e lotta ai paradisi fiscali;
- rafforzamento della dimensione europea di libertà, sicurezza e giustizia, attraverso un ruolo più incisivo degli organismi e degli strumenti esistenti come: Europol, Eurojust e il mandato di arresto europeo.

Per quanto riguarda **la guerra in Iraq, la consideriamo un grave errore**.

Pensiamo che abbia avuto l'effetto di indebolire l'ONU e la governance multilaterale, ha peggiorato la sicurezza collettiva e infiammato gli animi dei fondamentalisti e l'odio religioso.

Intendiamo rilanciare la gestione multilaterale della crisi irachena e il ruolo dell'ONU, superare il regime di occupazione e sostenere il governo iracheno nella gestione della sicurezza, della transizione democratica e della ricostruzione.

Se vinceremo le elezioni, proporremo al Parlamento un ritiro immediato delle nostre truppe, dall'Iraq, nei tempi tecnici che saranno necessari e nel rispetto delle condizioni di sicurezza.

Consideriamo **il Mediterraneo** un teatro geopolitico estremamente critico e l'Italia deve adoperarsi per mettere questa area al centro della nostra politica estera e soprattutto al centro della politica esterna dell'Europa.

Pensiamo che debba essere ripensata **la cooperazione internazionale** verso i Paesi in via di sviluppo. Consideriamo importante armonizzare le risorse italiane destinate alla cooperazione con quelle degli altri Paesi europei, per raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del PIL.

E' nostro obiettivo, infine, puntare su **una difesa europea autonoma**, promuovendo "cooperazioni rafforzate" in questo settore, in rapporto con l'Alleanza Atlantica. Pensiamo che in futuro non dovrà essere possibile un impegno delle Forze Armate italiane, fuori dai confini nazionali, senza un mandato diretto e preciso dell'ONU e dell'UE.

## Capitolo 7

### Reagire al declino e sostenere la crescita

pag. 117-193

### Le politiche per lo sviluppo

Pag. 117- 135

Il governo delle destre non ha contrastato il **declino** economico del nostro paese: negli ultimi cinque anni tutti gli indicatori economici sono peggiorati: in Italia, unico paese europeo, si è abbassato il tasso di crescita della produttività.

E' necessario un nuovo indirizzo di **politica industriale**. Rafforzeremo perciò i fattori produttivi e particolarmente le piccole imprese, avviando una politica del lavoro che coniughi flessibilità e stabilità. Supereremo la precarietà investendo sul capitale umano, sull'efficienza della pubblica amministrazione e della giustizia civile. Daremo vita a un sistema di incentivi mirato a favorire lo sviluppo occupazionale e le attività di ricerca. Rafforzeremo le imprese da un punto di vista patrimoniale e dimensionale, incoraggiando progetti di riconversione e innovazione di prodotto nei settori strategici, con particolare riferimento al settore manifatturiero. Riquilificheremo la domanda pubblica, attraverso l'investimento in alcuni progetti nazionali prioritari.

Intendiamo orientare gli investimenti delle imprese verso le **tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (ICT), in pannelli solari, nei motori a metano, nella progettazione dei motori a idrogeno nel quadro di una politica di risparmio energetico e al sostegno dei settori emergenti (biotecnologie, nanotecnologie, aerospazio), al sostegno fiscale dell'innovazione e del "venture capital", allo sviluppo di progetti europei e alla promozione dell'internazionalizzazione delle imprese. Inaugureremo una nuova politica dei **distretti** per facilitare la loro trasformazione in distretti tecnologici di livello europeo o la riconversione in produzioni a più elevato valore aggiunto.

Con una nuova politica della **concorrenza** ridurremo le rendite e la convenienza all'impiego di capitali nei settori che le alimentano tali rendite (immobiliare, autostrade, ecc.) per favorire l'emergere di nuove attività di servizio avanzate (sanità, ambiente, sicurezza, formazione, logistica, ecc.), per ridurre il costo dei servizi alle imprese e ai lavoratori (energia elettrica, distribuzione commerciale, professioni), per favorire la trasparenza e la legalità dei mercati.

Con nuovo modello di **governance** rafforzeremo le capacità di programmazione, attraverso la definizione di un numero limitato di progetti strategici per la competitività. Creeremo sedi di confronto con i diversi attori sociali e di cooperazione tra tutti i soggetti economici coinvolti nei progetti, riequilibrando le competenze all'interno del governo, attraverso la creazione di un Ministero che sia un forte centro di competenze sui temi dell'economia reale.

Attueremo una compiuta riforma del **diritto societario**. La riforma varata dal centrodestra ha aumentato lo scalino normativo tra società quotate e società quotabili. Con la depenalizzazione del falso in bilancio si è abbassato il livello di legalità entro il quale sono obbligate ad operare le grandi imprese. Abrogheremo la disciplina introdotta

nel 2002 dal governo Berlusconi, riducendo gli scalini normativi e abbassando i costi societari per accedere alla quotazione. Incideremo sulle forme di “chiusura proprietaria” come gruppi piramidali, accordi e patti di sindacato, attueremo una nuova politica fiscale, ritorneremo ad una dual income tax (DIT) semplificata, favoriremo la crescita dimensionale delle imprese e ne incoraggeremo il consolidamento.

Faremo una **politica della finanza** per la crescita. Le imprese piccole con alto potenziale di crescita perché innovative saranno aiutate nel loro sforzo di crescita. Introduremo nel nostro ordinamento il modello del concorso paritario di investimenti pubblici e finanziamenti privati erogati attraverso società di “private equity” o di “venture capital”. Rafforzeremo la cooperazione tra piccole imprese e banche locali in modo da accrescere i flussi di informazioni e l'affidabilità finanziaria delle piccole imprese, anche attraverso i consorzi fidi. Potenzieremo il “Fondo **antiracket** e **antiusura**” per liberare le piccole e medie imprese del Mezzogiorno dal ricatto della malavita e degli usurai.

**Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico.** A Lisbona l'Unione Europea ha fissato un obiettivo di spesa in ricerca e sviluppo (R&S) pari al 3% del PIL. Oggi l'Italia è all'1,1%, tra gli ultimi posti in Europa e nell'Ocse. Orienteremo una parte degli investimenti in ricerca su programmi selezionati attraverso specifiche procedure in settori ben delimitati: scienze della vita, scienze della materia, fonti energetiche alternative, ICT e scienze dello spazio. Svilupperemo l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione e il piano dei trasporti, la formazione e l'alta educazione. Sosterremo i progetti complementari ai programmi e alle piattaforme tecnologiche dell'Unione Europea.

Attiveremo il **credito di imposta automatico** sulle spese di ricerca e il credito di imposta sulle commesse esterne. Attiveremo una politica di trasferimento tecnologico (TT) diffusa sul territorio attribuendo ai poteri locali le attività di promozione dell'innovazione e di assistenza alle PMI e all'artigianato. Il Governo avrà un ruolo determinante attraverso l'adozione di un Programma per il finanziamento di progetti a sostegno del trasferimento tecnologico volto a diffondere le “best practices”. Aiuteremo le piccole e medie imprese a sostenere l'onere della brevettazione europea e delle certificazioni europee. Particolare attenzione porremo nell'industria del software e in generale alla creazione e produzione delle tecnologie necessarie all'innovazione in tutti i settori..

Il rilancio dell'**internazionalizzazione** deve interessare in particolare i sistemi territoriali di piccole e medie imprese e i distretti industriali. Manterremo e accresceremo in Italia le fasi strategiche del ciclo produttivo. Un ruolo rilevante sarà attribuito alle istituzioni pubbliche preposte all'internazionalizzazione (Simest, Sace, Ice e Camere di Commercio). Sarà promosso all'estero l'intero “sistema paese” puntando anche sull'attrazione degli investimenti diretti esteri in Italia. Un ruolo centrale sarà attribuito al settore aerospaziale che parte da posizioni consolidate.

Le politiche per la **concorrenza**. Il centrodestra ha privatizzato i grandi servizi pubblici a rete, nati dai monopoli pubblici, prima di una radicale liberalizzazione, per questo le tariffe sono ancora troppo alte; i servizi professionali sono protetti da norme che

restringono l'accesso alla professione, limitano la concorrenza e riversano sugli utenti costi elevati; la distribuzione commerciale è ancora caratterizzata da un basso tasso di concorrenzialità e da elevati prezzi finali, così come i servizi bancari, assicurativi e pubblicitari. Per noi liberalizzare significa contrastare rendite monopolistiche e corporative, migliorare qualità e prezzo per il consumatore, garantire fondamentali clausole sociali per gli operatori, promuovere investimenti e crescita industriale. Ciò vale anche per i servizi pubblici locali. Nei servizi a rete (energia, trasporti) la proprietà delle reti deve rimanere pubblica. Nel settore cruciale dell'**acqua** dovranno essere assunti criteri di massima sensibilità, di precauzione, di forte investimento programmatico. Politiche di liberalizzazione e trasparenza debbono essere attuate anche nei settori della distribuzione dei **farmaci** e dei **taxi**.

Nell'ambito dei **servizi professionali** (notai, avvocati, contabili, farmacisti, architetti, ingegneri) politiche per la concorrenza significa intervenire sulle attuali regolamentazioni restrittive nell'accesso e nello svolgimento dell'attività. Eventuali restrizioni dovranno rispondere alle esigenze degli utenti di tali servizi professionali, non ad una mera difesa delle posizioni di rendita. Pur mantenendo una regolazione ordinistica per queste professioni, riteniamo che le attività meno complesse debbano essere svolte liberamente, le nuove professioni e le loro associazioni devono essere riconosciute. Il numero di professionisti deve essere adeguato alle esigenze della domanda, devono essere abolite le tariffe minime, è sì deve consentire la fornitura di servizi multidisciplinari e interprofessionali da parte di professionisti associati o di società di professionisti. Riqualficheremo gli aspetti formativi del praticantato, prevedendo altresì un equo compenso e confermeremo il rispetto dell'autonomia finanziaria e gestionale delle Casse di Previdenza privatizzate.

Promuoveremo politiche a favore dei **consumatori** orientate alla concorrenza nel settore della distribuzione commerciale, accrescendo la dimensione delle catene distributive nazionali, tutelando la permanenza nei centri urbani delle piccole **attività commerciali** e artigiane, anche in funzione di tutela della vivibilità e della sicurezza delle città. Valorizzeremo la funzione sociale della piccola e piccolissima distribuzione, garantendo nei piccoli paesi e nelle periferie urbane la possibilità di accesso agli acquisti anche agli anziani o ai disabili, garantendo un equilibrio tra esigenze competitive ed esigenze sociali e produttive. La deregolamentazione degli **orari** deve tenere conto della legislazione del lavoro.

Per il comparto **agroalimentare**, riteniamo indispensabile sollecitare i produttori e i distributori commerciali ad adottare politiche reciproca mente convenienti per l'accorciamento delle filiere e il contenimento dei prezzi finali. In particolare le catene distributive devono essere incentivate a distribuire nei punti vendita di ciascun territorio una certa varietà di **prodotti locali**.

Lo sviluppo economico richiede che i **risparmiatori** nutrano fiducia nei mercati in cui investono i loro risparmi. Per prevenire o almeno limitare i gravi fenomeni che hanno recentemente coinvolto le imprese nazionali quotate sui mercati finanziari, sono necessari criteri di professionalità non solo per i sindaci, ma anche per gli amministratori e il miglioramento delle norme a presidio della trasparenza delle operazioni finanziarie. Inoltre occorrono interventi normativi in materia di prestazione

di **servizi finanziari** volti al raggiungimento di una reale trasparenza e deve essere limitato il conflitto di interessi derivante dall'intreccio proprietario. L'interesse dei risparmiatori e la fiducia nei mercati si tutelano innanzitutto con i poteri ispettivi delle autorità di controllo e con il controllo giudiziario sulle società che fanno ricorso al mercato dei capitali. Renderemo inoltre accessibile la tutela civile risarcitoria delle vittime di tali condotte, come la "class action". Riteniamo di dover ulteriormente rivedere il **diritto fallimentare**, la cui recente riforma ha il grave limite di aver ridotto il ruolo del giudice, soprattutto nella fase della gestione della procedura, vanificando l'esigenza di tutela delle parti più deboli e delle imprese medie e piccole.

## **Ambiente e Territorio per lo sviluppo**

**pag. 144-154**

Il governo di centrodestra ha attuato condoni edilizi, effettuato tagli dei finanziamenti per gli enti locali e per il trasporto pubblico, favorito un'abnorme crescita delle rendite immobiliare, ridotto i fondi per la difesa del suolo. Ha indebolito la tutela del paesaggio e del patrimonio storicoculturale, le politiche di governo del territorio e di gestione urbanistica attaccandone sistematicamente la gestione ed il controllo pubblico.

L'Unione si impegna ad elaborare tempestivamente le misure necessarie per annullare i rischi e le storture di queste politiche.

Le nostre proposte per proposte per la **tutela dell'ambiente e del territorio** sono:

- il riconoscimento di incentivi economici e fiscali;
- l'incentivo a strumenti volontari di valutazione e contabilità ecologica;
- il miglioramento di strutture tecniche e sistemi di monitoraggio e di controllo;
- la promozione di formazione e ricerca;
- l'accesso alle buone pratiche ed alle migliori tecnologie disponibili per attivare una chiave fondamentale per il rilancio del Paese: l'innovazione ecologica.

Le nostre politiche per il **governo del territorio** sono orientate a garantire la qualità ambientale, culturale e paesistica, **la biodiversità**, il risparmio del suolo, la prevenzione e la riduzione dei rischi.

In particolare proponiamo di varare una **nuova legge quadro per il governo del territorio** che operi secondo i seguenti criteri:

- evitare il consumo di nuovo territorio senza aver prima verificato tutte le possibilità di recupero, di riutilizzo e di sostituzione;
- realizzare una gestione integrata che tenga conto della biodiversità, della qualità ambientale, culturale e paesistica;
- promuovere l'efficienza energetica e dell'uso delle risorse idriche e la logistica e i sistemi per la mobilità sostenibile e della prevenzione dei rischi del dissesto idrogeologico, di quelli naturali e tecnologici.

## **Condoni**

**Basta con i condoni edilizi:** ci impegniamo a non varare nuovi condoni e a potenziare attività e misure di prevenzione, di controllo e dissuasione, nonché piani di recupero del

territorio che passino anche attraverso l'abbattimento delle opere abusive, a partire da quelle realizzate nelle aree vincolate.

### **Montagna**

La montagna comprende il 54% del territorio italiano e in area montana risiedono 11 milioni di abitanti.

Noi intendiamo rilanciare un progetto di *governance* per la montagna, che prenda le mosse dai principi di adeguatezza e differenziazione e dalla considerazione che i piccoli Comuni italiani.

Proponiamo **l'istituzione di un fondo perequativo** che faccia fronte ai sovracosti strutturali permanenti tipici dei territori montani e l'individuazione meccanismi automatici di alimentazione del Fondo Nazionale per la Montagna .

Ci impegniamo a **ratificare i Protocolli alla Convenzione delle Alpi**.

Ci impegniamo infine a **rilanciare il progetto Appennino Parco d'Europa**.

### **Le aree urbane**

Con riguardo alle **aree urbane**, ci impegniamo a promuovere **un programma per le città e le loro periferie**, finalizzato alla tutela e alla valorizzazione dei centri storici e al risanamento urbanistico e sociale delle periferie.

In questo contesto, ci impegniamo a:

- riconoscere apposite misure di sostegno e tutela ai piccoli Comuni;
- promuovere, nelle aree urbane e metropolitane, l'aumento di parchi, giardini, orti e altre aree verdi;
- potenziare il trasporto pubblico locale, metropolitano e regionale con sistemi integrati incrementando la modalità di sistemi su ferro e in corsie preferenziali;
- rendere permanenti gli incentivi fiscali per ristrutturazioni edilizie finalizzandole in particolare al risparmio energetico, alla qualità ecologica, alla bioedilizia e alla sicurezza degli edifici;
- promuovere, incentivare e governare il partenariato pubblico/privato definendo regole e modelli, e sostenendo le esperienze di successo nel raggiungimento di obiettivi pubblici;
- attuare, in conformità con le indicazioni europee, la Valutazione Ambientale Strategica dei piani e dei programmi.

### **L'inquinamento elettromagnetico**

Si rende necessario ritornare ai principi della legge quadro sull'**elettrosmog** approvata dal governo di centrosinistra, applicando il principio di precauzione e modificando radicalmente i decreti attuativi varati dalla maggioranza di centrodestra.

### **La gestione dei rifiuti**

Una particolare attenzione è riservata dal nostro programma alle **politiche per i rifiuti**.

Noi intendiamo:

- garantire il principio di prossimità e responsabilità territoriale nella gestione dei rifiuti solidi urbani;

- affermare il principio di responsabilità dei produttori e dei consumatori nella riduzione dei rifiuti e nella loro gestione sostenibile;
- promuovere la partecipazione dei cittadini e del sistema delle autonomie locali alle politiche per la gestione dei rifiuti, anche al fine di superare le gestioni commissariali d'emergenza;
- assicurare con incisivo indirizzo pubblico ed adeguati controlli la legalità, l'economicità e l'efficacia delle gestioni, con un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente;
- dare impulso alla bonifica dei siti contaminati applicando il principio - ormai assorbito dal diritto comunitario - del "chi inquina paga";
- per i rifiuti urbani, applicare la tariffa puntuale assicurando per i materiali conferiti in maniera differenziata una tariffa premiale inferiore;
- per i rifiuti speciali, promuovere la separazione dei materiali risultanti da attività di costruzione e di demolizione evitando la miscelazione dei rifiuti pericolosi con altri, e sostenere il mercato dei beni realizzati con materie riciclate;

### **I controlli ambientali**

L'Unione si impegna inoltre a riorganizzare, rafforzandolo e rendendolo più indipendente ed efficace, il sistema dei controlli ambientali e in particolare dell'Apat, qualificandone l'attività di supporto alle pubbliche amministrazioni nelle scelte in materia ambientale.

### **Il dissesto idrogeologico**

Gli obiettivi strategici delle nostre politiche contro il rischio di **dissesto idrogeologico** puntano a:

- dare avvio alle azioni organiche previste dai Piani di assetto idrogeologico, rendendo operativi anche i programmi e gli altri strumenti delle pianificazioni di bacino;
- promuovere nuova occupazione con interventi di manutenzione idraulica di carattere ordinario;
- promuovere il recupero degli ecosistemi fluviali, anche garantendo il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua e con interventi di rinaturalizzazione e di tutela delle aste fluviali.

Inoltre, crediamo che sia indispensabile una riqualificazione delle politiche e degli investimenti pubblici per la **modernizzazione della rete idrica**.

L'acqua è un bene pubblico prezioso che va protetto in nome della qualità della vita e della salute pubblica.

Noi intendiamo:

- rilanciare il sistema pubblico di monitoraggio e controllo sulle risorse idriche, sulla qualità delle acque, sul loro utilizzo;
- garantire la protezione tariffaria per le fasce sociali più deboli e graduare le tariffe penalizzando progressivamente i consumi elevati;
- risanare le reti idriche, completare le reti fognarie e i sistemi di depurazione, promuovere il riuso ed il riciclo delle acque, rivedere ed aggiornare i canoni di concessione per il loro prelievo, tutelare le falde acquifere e puntare ad un'elevata qualità ecologica dei corpi idrici superficiali.

## **Il mare**

Un'altra ricchezza naturale nazionale che necessita di adeguate politiche di tutela e valorizzazione è il **Mare**.

Noi proponiamo di:

- rilanciare il Piano delle coste come strumento per la tutela e salvaguardia del mare e delle coste, e sviluppare la tutela degli ecosistemi di pregio a partire dalle Aree Marine Protette;
- adottare adeguate garanzie di sicurezza ambientale nel trasporto marittimo di sostanze pericolose, vietando altresì lo smaltimento in mare di navi e di piattaforme estrattive esaurite;
- adottare misure di incentivazione della piccola pesca, selettiva e a minore impatto, e dei relativi distretti.

## **Le aree naturali protette e la biodiversità**

Non possiamo dimenticare che l'Italia è il paese europeo a più elevata **biodiversità** per caratteristiche geografiche e climatiche.

Con riferimento alle **aree protette** proponiamo di:

- promuovere la partecipazione attiva della comunità locale nella gestione delle aree protette terrestri e marine;
- disporre il trasferimento a favore dei Parchi nazionali della gestione delle Riserve Naturali dello Stato presenti al loro interno;
- assicurare alle aree protette un adeguato livello di priorità nel riparto dei finanziamenti pubblici, dei programmi Comunitari per lo Sviluppo Rurale e dei Fondi Strutturali;
- incentivare la ricerca nelle aree protette, potenziando il ruolo dell'INFS (Istituto Nazionale Fauna Selvatica) e dell'ICRAM (Istituto Centrale Ricerca Ambiente Marino) e valorizzando la partecipazione del volontariato e del servizio civile;
- approvare un'apposita normativa che definisca rigorosi e trasparenti criteri per tutte le nomine relative agli Enti di gestione delle aree protette, fondati esclusivamente sui titoli tecnico-scientifici e sulle esperienze gestionali maturate nel campo della conservazione della natura e del territorio.

## **Gli animali**

Alla luce della nuova e crescente sensibilità nei confronti degli **animali**, ci impegniamo a promuovere e favorire la ricerca effettuata con metodi alternativi all'utilizzo di animali e progressivamente abolire la ricerca e la sperimentazione che ne facciano uso.

## **La caccia**

Proponiamo di rivedere la normativa sul benessere degli animali negli allevamenti, stabilendo rigidi principi etologici per salvaguardare il benessere di tutti gli animali utilizzati dall'industria zootecnica durante l'allevamento, il trasporto e la macellazione, prevedendo efficaci strumenti di controllo e monitoraggio.

Intendiamo promuovere e favorire la ricerca effettuata con metodi alternativi all'utilizzo di animali e progressivamente abolire la ricerca e la sperimentazione che ne facciano ancora uso.

Il programma dell'Unione riconosce la funzione strategica del "**Sistema Agricolo Nazionale**" per la sua rilevanza economica, ambientale, sociale e culturale.

L'agricoltura italiana, fondamento del **made in Italy agroalimentare**, è tra le più ricche di diversità e tradizione ed è capace di produrre innovazione scientifica e tecnologica per vincere le sfide incerte e di nuova generazione.

Le nostre politiche puntano a garantire:

la sostenibilità, la sicurezza alimentare dei consumatori, la sovranità alimentare, il ruolo ambientale dell'agricoltura, il rispetto dei diritti dei lavoratori e la tutela della biodiversità.

Si ritiene necessario aprire spazi competitivi legati alla qualità, alla trasparenza dell'**etichettatura**, alla **tracciabilità** ed al riconoscimento dell'**origine dei prodotti**.

La principale questione è il **ruolo fondamentale che svolge l'Europa** nella costruzione dei nuovi equilibri.

A tal proposito occorre:

- affermare una corretta tutela della concorrenza attraverso la **difesa dei marchi di denominazione di origine (DOP e IGP)** nei mercati extra UE;
- l'**eliminazione dei sostegni comunitari alle esportazioni agricole** e la riduzione del protezionismo doganale nei confronti delle importazioni dei prodotti agricoli dai paesi in via di sviluppo;
- dire **no ad una rinazionalizzazione della politica agricola comunitaria (PAC)**, l'agricoltura italiana ha bisogno di più Europa;
- **correggere gli squilibri nella distribuzione delle risorse comunitarie** (oggi l'80% delle risorse ha un 20% di beneficiari);
- modulare le misure europee di sostegno al reddito degli agricoltori sulla capacità delle imprese di produrre beni e valori socialmente rilevanti;
- spostare più risorse comunitarie sullo sviluppo rurale;
- assumere un nuovo ruolo nel Mediterraneo in prospettiva dell'area di libero scambio del 2010.

Si deve avviare un grande processo di cambiamento e rafforzamento competitivo attraverso una vera innovazione strategica e per realizzarlo si ritiene opportuno:

- valorizzare i caratteri e le identità dell'agricoltura italiana, prevedendo **politiche diverse per agricolture diverse**;
- sostenere l'innovazione con un grosso impulso alla **ricerca** ed al trasferimento dei risultati alle imprese, rilanciare la **formazione** e l'assistenza tecnica alle imprese;

- custodire i valori della **biodiversità** e privilegiare la naturalità dei processi incentivando realmente l'**agricoltura biologica**.
- diffondere la **cultura della produzione e del consumo di cibo di qualità** e sostenere il Made in Italy agroalimentare presso il mercato internazionale ed estero;
- rafforzare il tessuto produttivo attraverso **politiche strutturali e di riorganizzazione delle filiere agroalimentari** .

E' necessario inoltre ridurre la forbice dei prezzi tra produttore e consumatore eliminando passaggi e favorendo esperienze di filiera corta.

Difendere e sostenere il reddito degli agricoltori con una politica di equità dei prezzi, giusta remunerazione per gli agricoltori, contenimento dei prezzi per i consumatori.

Alleggerire i costi di produzione e di per aumentare la competitività delle nostre imprese.

Valorizzare il lavoro, con riguardo ai lavoratori immigrati ed alle loro pari opportunità, l'ingresso dei giovani e delle donne in agricoltura.

Promuovere l'agricoltura come fonte di energia rinnovabile e di crediti ambientali (secondo il protocollo di Kyoto).

Promuovere i sistemi di integrazione ed aggregazione delle imprese agricole.

Riavviare una politica di accesso al credito per l'intero sistema, ridefinire le politiche di assetto fondiario e sviluppare nuovi strumenti assicurativi per garantire stabilità ai redditi.

Valorizzare le **politiche del mare** attraverso una pesca ed una acquacoltura sostenibili.

Si deve infine perseguire una nuova governance del settore, attraverso:

- la costituzione di un "Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari, Forestali", ed una ridefinizione della composizione del Tavolo agroalimentare;
- un rapporto Stato-Regioni basato sulla cooperazione, sussidiarietà e sulla flessibilità;
- la garanzia della legalità nei territori rurali, il rispetto delle norme comunitarie, delle regole ai diversi livelli delle filiere agroalimentari;
- la costituzione dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Alimentare;
- il riordino degli enti tecnico -strumentali vigilati dal Ministero (AGEA, ISMEA, CRA, UNIRE, INEA, INRAN).

L'economia è in crisi, la crescita dell'occupazione si è arrestata ed è aumentata la precarizzazione del lavoro. Il governo, con la legge 30 del 2003 sul mercato del lavoro (Legge Maroni) ha peggiorato le condizioni dei lavoratori e aumentato la precarietà.

### **Lotta al precariato, per una piena e buona occupazione**

La forma normale di occupazione è il lavoro a tempo indeterminato, perché tutti abbiano la possibilità di costruirsi una prospettiva di vita e di lavoro serena.

Proponiamo:

- il superamento della legge 30 a partire dalla cancellazione delle tipologie di lavoro più precarizzanti, quali il lavoro a chiamata, lo staff leasing e il contratto di inserimento. Il lavoro flessibile non può costare meno di quello stabile.
- la reintroduzione di incentivi alla stabilizzazione dell'occupazione, come il credito di imposta a favore delle imprese che assumono lavoratori a tempo indeterminato;
- lavoro a progetto: non può essere lavoro dipendente mascherato ma va sottoposto alle regole dei diritti definite dalla contrattazione collettiva, procedendo alla graduale armonizzazione dei contributi sociali;
- estensione a tutti i lavoratori delle tutele e dei diritti di base (maternità, paternità, malattia, infortunio, diritti sindacali, etc.) e dell'accesso al credito.

### **Estensione delle tutele a tutti i lavoratori**

Non è più rimandabile una profonda riforma del sistema degli ammortizzatori sociali che preveda:

- l'incremento e l'estensione dell'indennità di disoccupazione a tutti i lavoratori (anche discontinui, economicamente dipendenti e non subordinati);
- il riordino e l'armonizzazione dei trattamenti del settore agricolo;
- la costituzione di una rete di sicurezza universale che protegga tutti i lavoratori nei casi di crisi produttive.

E' inoltre necessario costruire un sistema di garanzie e di sostegno non solo del reddito attuale, ma anche dei trattamenti pensionistici futuri, con strumenti quali la totalizzazione di tutti i contributi versati, anche in regimi pensionistici diversi, e la copertura figurativa per i periodi di non lavoro.

### **Altre proposte per il mondo del lavoro**

- Diritto alla formazione permanente, per aumentare le opportunità di crescita professionale;
- Appalti di opere e servizi: va riformata la normativa, riconoscendo la responsabilità dell'impresa appaltante nei confronti dei lavoratori dell'impresa appaltatrice;
- Cessione di ramo d'azienda: rivedere la normativa, spesso utilizzata in modo fittizio per aggirare le tutele dei lavoratori attraverso il meccanismo delle esternalizzazione;
- Potenziamento dei centri per l'impiego, per l'attuazione delle politiche attive del lavoro e della formazione di competenza delle Regioni e delle autonomie locali;

- sicurezza nei luoghi di lavoro: è necessaria una revisione della normativa che renda più stringente il rispetto delle norme di sicurezza, anche attraverso un rafforzamento delle funzioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e un potenziamento dei servizi ispettivi e di prevenzione;
- Combattere a fondo il lavoro nero, con misure preventive e repressive;
- Le politiche per la buona e piena occupazione e per l'estensione dei diritti devono riguardare anche i lavoratori immigrati, in una prospettiva opposta alla logica repressiva e restrittiva della legge "Bossi – Fini". Per contrastare la tendenza al lavoro nero e alla clandestinità occulta, occorre garantire il permesso di soggiorno a ogni immigrato che denunci la propria condizione di lavoro irregolare.

### **Difesa del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni**

Un altro obiettivo generale imprescindibile delle nostre politiche economiche e sociali è la difesa del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, gravemente compromesso dall'azione del Governo, che:

1. ha ingiustificatamente bloccato la restituzione del fiscal drag, con un forte aggravio fiscale a carico dei contribuenti;
2. ha fissato i tassi di inflazione programmata a livelli inaccettabili rispetto all'inflazione reale.

Si propone quindi di:

- monitorare a livello centrale e territoriale l'andamento dei prezzi e delle tariffe e intervenire per un loro contenimento;
- rivedere la struttura del paniere per il calcolo dell'inflazione;
- superare il criterio dell'inflazione programmata nel rinnovo dei contratti di lavoro e definire i meccanismi più efficaci e più equi per garantire la copertura dall'inflazione reale;
- distribuire una quota dell'incremento della produttività a favore delle retribuzioni;
- recuperare il drenaggio fiscale;
- ridurre di 5 punti percentuali il cuneo fiscale sul lavoro dipendente premiando soprattutto le basse retribuzioni;
- estendere a tutti i pensionati l'integrazione al trattamento minimo, premiando chi ha versato più contributi;
- ridurre la tassazione sul trattamento di fine rapporto.

### **Una previdenza sicura e sostenibile**

(pag. 166-173)

**Il sistema previdenziale italiano**, con il passaggio al regime contributivo – previsto dalla riforma Dini (legge 8 agosto 1995, n. 335), offre nel lungo periodo garanzie di sostenibilità finanziaria, mentre si pone il problema dell'ammontare futuro dei trattamenti pensionistici rispetto ai redditi da lavoro.

Il governo di centrodestra si è mosso solo in direzione della “sostenibilità finanziaria” del sistema pensionistico e ha tralasciato ogni azione diretta a rendere in prospettiva più adeguati i trattamenti.

Noi crediamo necessario intervenire con misure migliorative e di razionalizzazione dell'esistente.

In particolare puntiamo a:

- ribadire la necessità di **attenersi alle linee fondamentali previste dalla riforma "Dini"**;
- eliminare l'inaccettabile “scalone” che, a partire dal 1° gennaio 2008 innalza improvvisamente di tre anni l'età per il conseguimento della **pensione di anzianità**, e la riduzione del numero delle finestre, così come previsto dalla “controriforma del centrodestra”;
- affrontare il fenomeno dell'**evasione contributiva** con opportuni strumenti di controllo e accertamento;
- per compensare la tendenza al ribasso dei **trattamenti pensionistici** ed evitare l'appiattimento bisogna rivedere il paniere e rivedere i criteri di rivalutazione annua dei trattamenti rispetto all'inflazione;
- per garantire la **tenuta finanziaria del sistema pensionistico**, approntare misure efficaci che incentivino un graduale e volontario innalzamento dell'età media di pensionamento, prevedendo anche **incentivi per le imprese** che mantengano nel posto di lavoro le persone sopra i cinquant'anni;
- introdurre meccanismi di **contribuzione figurativa** per i periodi di non lavoro.

**Lavoratori autonomi:** andrebbe previsto un doppio intervento: da un lato il progressivo innalzamento dei contributi previdenziali e dall'altro la revisione dell'intervento a carico della fiscalità generale.

### La previdenza complementare

La recente approvazione del decreto che regola il conferimento, dal 1° gennaio 2008, del TFR maturando alle **forme pensionistiche complementari** è stata un'ulteriore prova di come l'attuale governo sia condizionato dai pesanti conflitti di interesse che ha al proprio interno.

La nuova normativa è criticabile in diversi punti sui quali è sicuramente possibile intervenire in modo migliorativo, rivedendola previo confronto con le parti sociali.

In particolare:

per quanto riguarda il trasferimento del **TFR** ai fondi, va prevista una “compensazione”, almeno per i lavoratori a minore reddito, poiché il cambio di destinazione comporta una diversa allocazione del risparmio verso un impiego meno liquido e più rischioso;

va rivista anche la **tassazione delle prestazioni**;

è da rivedere la **tassazione delle contribuzioni**;

occorre ripensare il quadro normativo in merito alla “**liberalizzazione**” dei **fondi di previdenza** che ha trovato nel decreto legislativo una soluzione di carattere temporaneo.

**il diverso utilizzo del TFR è inteso a valorizzare le finalità previdenziali.** L’adesione a un fondo dovrebbe garantire un rendimento più elevato che, data la bassa remunerazione del TFR, non è difficile da conseguire, oltre che una maggiore difesa dai rischi, non solo quelli derivanti dalle fluttuazioni dei mercati finanziari, ma anche dall’inflazione;

occorre inoltre **garantire ai lavoratori la possibilità di effettuare versamenti aggiuntivi** rispetto all’aliquota contributiva attualmente in vigore, per incrementare il montante contributivo e, dunque, le prestazioni del sistema pubblico obbligatorio.

è assolutamente indispensabile che, in presenza di un mercato previdenziale più ampio, dove agisce una pluralità di operatori privati, si arrivi a definire una soluzione che garantisca **trasparenza e affidabilità al mercato stesso.**

### **Una politica a sostegno della famiglia**

**pag. 173-178**

Un gran numero di famiglie versa, nel nostro Paese, in condizioni di crescente disagio economico.

In Italia abbiamo il più elevato tasso di disuguaglianza dei redditi disponibili fra i paesi più sviluppati.

Il 19% della popolazione vive sotto la cosiddetta linea di povertà relativa.

#### **Noi interverremo per un fisco amico delle famiglie.**

Riconoscendo il valore sociale della maternità e della paternità, vogliamo dotare ogni bambino di un reddito che aiuti la famiglia fino al raggiungimento della maggiore età e che tenga presente le esigenze delle famiglie numerose.

Pensiamo a degli interventi di carattere strutturale e continuativo, invece che a misure “*una tantum*”.

Ci impegniamo, pertanto, sin dalla prima Finanziaria a rafforzare il sostegno economico per ogni bambino da zero a tre anni, fino alla maggiore età, attraverso **un bonus per ogni nuovo figlio nato di 2500 euro l’anno, almeno per i prime tre anni.**

Questo comporterà una spesa aggiuntiva, rispetto agli oneri attuali, di circa 800 milioni di euro per il primo anno, con un aumento di 270 milioni l’anno, negli anni successivi.

E’ nostro intendimento, se le condizioni di bilancio lo permetteranno, estendere progressivamente la platea dei beneficiari a tutti i nati negli anni precedenti fino a coprire tutte le famiglie con minori.

«Il nostro obiettivo è rendere il sostegno alla famiglia universale anche se modulato sul reddito del nucleo familiare stesso, dunque più equo e rivolto a sostenere i redditi medio-bassi».

Gli oneri a carico delle famiglie continuano a crescere. Crescono i costi della non-autosufficienza e dei figli, non solo dei minori. Il 70 % dei giovani tra i 25 e i 29 anni vive con i genitori, nella sostanziale impossibilità di rendersi autonomi e di formare nuove famiglie.

Le difficoltà colpiscono ormai anche le famiglie con redditi medi, e divengono insostenibili per le famiglie monoparentali.

Sta diventando un lusso sposarsi, farsi una famiglia ed una casa.

Noi sosteniamo il diritto di ogni persona a costruire il proprio percorso di vita, e il ruolo delle famiglie come il luogo di esercizio delle solidarietà intergenerazionali, della cura e degli affetti.

Non basta un fisco amico delle famiglie, noi dobbiamo realizzare una società amica delle famiglie.

Esercitare il **diritto alla maternità** significa per molte donne rinunciare a quello del lavoro. Non stupisce che il tasso di fertilità nel nostro Paese sia il più basso d'Europa, e che la denatalità sia divenuta un fenomeno allarmante, con il risultato che siamo anche il paese più vecchio.

Noi ci poniamo l'obiettivo di raddoppiare nell'arco della prossima legislatura il numero degli asili nido.

Il primo passo sarà realizzare **3 mila nuovi asili nido** su tutto il territorio nazionale in 3 anni.

Si tratta di un servizio decisivo per dare respiro alle famiglie e in primo luogo alle donne, permettendo loro di conciliare il lavoro con gli impegni familiari e di raggiungere una propria autonomia professionale.

Lo consideriamo anche un tassello importante nel percorso di educazione e socializzazione dei bambini. Oggi solo 7 bambini su 100 possono accedere ad un asilo nido.

Non dimentichiamo i problemi degli anziani e delle **persone non autosufficienti**, pertanto attueremo un **“programma di sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata”** facendo affluire in un Fondo nazionale per l'autosufficienza tutte le risorse già oggi impegnate nel settore, predisponendo un percorso di graduale incremento delle risorse pubbliche, ma facendo anche leva su cooperative e soggetti del terzo settore.

### **Unioni civili**

Per quanto riguarda **le unioni civili**, ci proponiamo il riconoscimento giuridico di una **forma di relazione capace di assicurare prerogative e facoltà e di garantire**

**reciprocità nei diritti e nei doveri.** Al fine di definire natura e qualità di tale forma di unione, non è dirimente il genere dei contraenti; va considerato, piuttosto, il sistema di relazioni (amicali, sentimentali, assistenziali, di mutualità e di reciprocità) – la sua stabilità e la sua intenzionalità – quale criterio qualificante .

### **La casa: un diritto di tutti**

**pag. 178-180**

Pensiamo che, tenere in condizioni di precarietà lavorativa permanente i giovani, abbia l'effetto di differire nel tempo l'unione delle giovani coppie e di farli rinunciare al sogno di **farsi una casa**, salvo che non intervengano i genitori, visto che il sistema bancario non concede mutui a chi ha precarie condizioni di lavoro.

Metter su casa è diventato quasi impossibile per molti giovani e difficile è anche pagare affitti sempre più salati.

Nonostante i tassi di interesse sui mutui si siano fortemente ridotti (e questo è uno dei meriti dell'euro) la vertiginosa crescita dei prezzi delle abitazioni (+40% negli ultimi quattro anni) ha reso inaccessibile l'acquisto della casa per molti.

Vogliamo **aiutare le giovani coppie ad acquistare la casa** istituendo **un fondo di garanzia pubblico** per la concessione di mutui da parte del sistema bancario.

Gli affitti sono andati alle stelle con aumenti di oltre il 50% negli ultimi anni. Ci vogliono **più case per l'affitto**. Ci vuole una maggiore offerta pubblica e ci vuole un mercato che funzioni meglio.

Dobbiamo **investire di più in edilizia pubblica**.

Vogliamo **rendere più trasparente il mercato delle locazioni** utilizzando la leva fiscale per scoraggiare il nero e per ridurre il carico fiscale sugli affitti.

### **Welfare e salute di qualità**

**pag. 180-190**

Il governo del centrodestra ha colpito pesantemente il welfare locale e ha totalmente abbandonato le politiche per l'assistenza avviate dai governi di centrosinistra.

In primo luogo, crediamo nel **rilancio del welfare locale** e in un sistema di politiche sociali finalizzate all'integrazione socio-sanitaria e alla medicina del territorio.

A tal fine, indichiamo cinque priorità:

- la preferenza dei servizi alle persone e alle famiglie rispetto ai trasferimenti monetari;
- il mantenimento di una funzione nazionale di indirizzo, definizione di obiettivi, accompagnamento, monitoraggio dei risultati ottenuti;

- l'incremento del Fondo sociale nazionale per garantire il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza;
- l'integrazione tra le politiche sociali, sanitarie di inserimento lavorativo e scolastico con le politiche urbanistiche, dei trasporti e del territorio attuando veri e propri "Piani regolatori del sociale";
- la promozione e il sostegno a tutte le forme di legame sociale, dal volontariato all'associazionismo, al mutuo aiuto, alla partecipazione civica dei cittadini.

In secondo luogo, rilanciamo **le politiche di promozione della salute** come grande questione del Paese.

Cinque anni di governo del centrodestra hanno prodotto lo smantellamento della sanità pubblica e un sistema caratterizzato da precarietà ed incertezza.

Occorre realizzare **un sistema sanitario pubblico, universalistico e solidale**, caratterizzato da equità e qualità, che metta al centro la dignità della persona e la personalizzazione della cura.

I nostri obiettivi sono:

- a) mettere **al centro del sistema il cittadino** e non la prestazione;
- b) garantire **la continuità assistenziale** ribaltando la tendenza "ospedalocentrica" del sistema e sviluppando la rete dei servizi territoriali;
- c) l'individuazione dei fattori di rischio e l'attuazione di programmi di **prevenzione**;
- d) lo **sviluppo della medicina delle cure primarie per** assistere il cittadino in modo continuativo e far fronte a tutte le patologie che non necessitano di ricovero ospedaliero;
- e) un **piano straordinario per l'assistenza delle fasce deboli**;
- f) la tutela della **salute mentale** respingendo in modo netto il tentativo di ritorno alla "manicomializzazione";
- g) la **lotta alla tossicodipendenza** mediante l'educazione, la prevenzione e la cura. Alla tolleranza zero bisogna opporre una strategia dell'accoglienza sociale per le persone che vivono il dramma della droga, a partire dalla decriminalizzazione delle condotte legate al consumo, anche per fini terapeutici. Al contrario tolleranza zero verso i trafficanti;
- h) il finanziamento dei **livelli essenziali di assistenza** mediante l'adeguamento del Fondo sanitario nazionale;
- i) **più risorse e meno sprechi** mediante una corretta programmazione, validi sistemi di monitoraggio e di controllo della spesa;
- j) restituire **fiducia agli operatori della sanità** contrastando la precarizzazione dei rapporti di lavoro;
- k) la formazione e la selezione di **un management sanitario** competente;
- l) l'eliminazione di una **sanità a due velocità**, pubblica e privata, riducendo i tempi delle liste di attesa;
- m) **l'innovazione tecnologica** al fine di ridurre i costi burocratici del sistema sanitario, prevedere servizi unificati di prenotazione che semplifichino l'accesso alle strutture sanitarie, monitorare le condizioni di non autosufficienza e potenziare il sistema delle cure domiciliari. La prospettiva è quella della de-ospedalizzazione e del potenziamento dei servizi "home care".

Negli ultimi 15 anni il nostro Paese ha assistito a uno sviluppo importante del mondo del **“non profit”**, che ha contribuito a una profonda trasformazione culturale della società civile in direzione di nuova solidarietà e democrazia.

In questo è stato decisivo il riemergere del principio costituzionale di sussidiarietà derivante dalla riforma costituzionale del Titolo V operata dal centrosinistra.

Noi ci proponiamo di realizzare , al fine di riconoscere la **soggettività giuridica del Terzo settore**:

- una riforma del Codice Civile con riguardo alla disciplina degli enti collettivi;
- il rilancio del processo di applicazione della riforma dell’assistenza, attraverso l’adozione dei decreti attuativi della legge sull’impresa sociale;
- la piena attuazione della riforma della legge sul volontariato.

Ci proponiamo di riconoscere **autonomia economica al Terzo Settore**:

- agevolando e incentivando fiscalmente le donazioni dei cittadini e delle imprese al *non profit* e quindi in direzione dell’utilità sociale;
- destinando l’8 per mille della parte statale a sostegno delle attività del terzo settore;
- sostenendo infine la domanda di nuovi servizi delle famiglie con forme di deducibilità delle spese per i servizi di cura, per l’educazione e la formazione.

Ci proponiamo di realizzare una riforma della **legge sulla cooperazione**, con cui rispondere alla situazione di precarietà in cui da tempo vive il vasto mondo della solidarietà (ONG, volontariato) nel campo internazionale.

Il **Servizio Civile nazionale**, istituito nel 2001 da governo di centrosinistra, si è dimostrato uno strumento importante di crescita di cittadinanza, nonostante le ripetute difficoltà finanziarie; deve poter continuare a svilupparsi e radicarsi nel mondo giovanile come forma di educazione al civismo, alla solidarietà, alla partecipazione.

Ci proponiamo di sostenere lo sviluppo di un nuovo Servizio Civile nazionale, decentrato nella gestione all’interno di una cornice di regole nazionali.

## Capitolo 8 Un Fisco più equo

pag. 197-210

Negli ultimi cinque anni abbiamo assistito alla clamorosa debacle delle politiche fiscali del centrodestra. Fra i maggiori fallimenti si segnalano la riforma delle imposte sui redditi, la Tremonti-bis, il blocco della DIT e del credito d'imposta per investimenti e occupazione, il ricorso ai condoni e allo scudo fiscale, e la depenalizzazione del reato di falso in bilancio. Il sistema fiscale che si eredita risulta, pertanto, distorto a danno del lavoro e della produzione e il riequilibrio del carico tributario rappresenta una delle priorità del futuro governo del Paese.

**La lotta all'evasione, all'elusione e all'erosione** sarà al centro della politica fiscale del centrosinistra.

Nel rapporto tra **fisco e cittadini**, le priorità sono:

- a) il sostegno del potere d'acquisto dei redditi medio-bassi, la riforma degli assegni al nucleo familiare e la restituzione del fiscal drag;
- b) la riduzione del prelievo sulla prima casa;

Nel rapporto tra **fisco e imprese**, le priorità sono:

- a) la riduzione del costo del lavoro;
- b) l'attuazione di misure per la crescita, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese;
- c) la razionalizzazione e riorganizzazione degli incentivi;
- d) la riduzione degli adempimenti tributari ;
- e) l'introduzione di una fiscalità di vantaggio per le imprese del mezzogiorno;
- f) il rafforzamento patrimoniale delle imprese.

**Le risorse**, necessarie saranno recuperate attraverso:

- a) l'uniformazione del sistema di tassazione delle rendite finanziarie al livello medio dei Paesi UE;
- b) il ripristino della tassa di successione per i grandi patrimoni;
- c) il ripristino del controllo sul livello della spesa pubblica, Ciò significa tagliare sprechi, qualificare professionalmente il personale della PA, focalizzare gli investimenti pubblici laddove più forte è l'impatto sulla crescita.

Inoltre, si propone che il governo si attivi in tutte le sedi internazionali al fine di:

- a) creare le condizioni per introdurre un sistema di tassazione delle transazioni finanziarie internazionali e utilizzare le risorse per il sostegno dei PVS, per la lotta all'Aids e alla fame nel mondo;
- b) sviluppare il Commercio Equo e Solidale;
- c) introdurre un Codice Etico nella sottoscrizione degli accordi commerciali con paesi terzi.

Infine, si propone di completare il disegno federalista, attraverso l'attuazione di un compiuto **federalismo fiscale**.

## Capitolo 9

### Il Mezzogiorno: ponte tra Europa e Mediterraneo

pag. 212-224

Il nostro obiettivo è fare del **Mezzogiorno un ponte tra l'Europa e il Mediterraneo**.

La globalizzazione, l'allargamento dell'Unione Europea, il cambiamento dei flussi delle merci a livello mondiale hanno creato una nuova centralità del Mediterraneo e del nostro Mezzogiorno, che può diventare la piattaforma di interconnessione fra Asia e Europa.

La ripresa dell'Italia passa anche dalla progressiva soluzione dei problemi del Mezzogiorno.

Consideriamo le politiche per la coesione territoriale parte integrante della strategia di crescita economica e civile e sociale del nostro Paese.

Tre sono, a proposito, le scelte di fondo dell'Unione:

- puntare più sul rafforzamento dei beni collettivi, per tutti, che su trasferimenti ai singoli;
- puntare su azioni che cambino strutturalmente le condizioni sociali, ambientali e produttive;
- puntare su investimenti nel Mezzogiorno che riducano, nel lungo periodo, la necessità di trasferimenti statali.

Consideriamo essenziale la costruzione di una nuova rete di **infrastrutture per lo sviluppo**.

Il primo dei progetti guida sui quali investire fin dal primo anno di legislatura sarà la realizzazione di una rete di infrastrutture logistiche per lo sviluppo.

Crediamo che sia necessario - rivendendo radicalmente le logiche della Legge Obiettivo - intervenire sulle strutture portuali e aree retroportuali attrezzate per operazioni di assemblaggio.

Inoltre, crediamo che i porti debbano essere collegati fra loro e con le reti ferroviarie.

A tal fine, massima accelerazione sarà data al progetto comunitario delle Autostrade del Mare, tanto nel Tirreno quanto in Adriatico, e ad una politica nazionale che preveda premi all'avvio di nuovi servizi di trasporto intermodali e marittimi.

Inoltre, ci impegniamo a completare i raccordi mare-ferro, con i grandi assi verticali ferroviari tirrenico e adriatico.

Quanto al potenziamento delle reti ferroviarie, crediamo che debba essere realizzato: il Corridoio 1 e il Corridoio 8, in modo da determinare: da un lato la progressiva velocizzazione della Battipaglia-Reggio Calabria, della Battipaglia-Potenza e della Palermo-Catania-Messina; e dall'altro il nuovo tracciato appenninico della Napoli-Bari, interconnessione orizzontale fondamentale fra la penisola iberica e i Balcani.

In questo quadro, riteniamo inutile e velleitario il progetto del **Ponte sullo Stretto**: per il suo rilevantissimo costo, che annullerebbe la possibilità di altre opere, e per il suo impatto economico assai limitato, per la Sicilia e la Calabria, rispetto al potenziamento dell'accessibilità marittima e aerea.

Consideriamo importante stabilire una nuova etica della **convivenza civile**, contrastare la povertà e favorire l'inclusione sociale.

Contribuiremo a rafforzare il rapporto di fiducia fra società, politica e istituzioni, restituendo autonomia alla società, cancellando la domanda e l'offerta di politiche e misure particolaristiche e clientelari.

Il Governo dell'Unione metterà in atto un'azione di contrasto alla criminalità organizzata forte e costante, anche attraverso un coordinamento assai maggiore delle forze di polizia.

Porteremo avanti una più decisa azione di contrasto dell'evasione fiscale e contributiva, degli abusi ambientali e delle ecomafie, delle violazioni sulla normativa del lavoro e del lavoro sommerso e irregolare.

E' per noi prioritario aumentare il **tasso di occupazione nel Mezzogiorno** complessivo e, in particolare, giovanile e femminile. Pensiamo sia la strada maestra per ridurre la disgregazione sociale, per dare nuove chances di vita ai suoi cittadini, per ridurre il peso dei necessari trasferimenti a carico della collettività nazionale.

E' nostra intenzione prevedere una decontribuzione più intensa per i lavoratori a salario più basso, al fine di favorire lo sviluppo dell'occupazione al Sud e contribuire a ridurre la vastissima area del lavoro irregolare.

Il governo punterà in modo particolare a ridurre la povertà nella disponibilità e nell'accesso ai servizi pubblici, in particolare a quello sanitario.

Nell'ambito delle politiche scolastiche del Governo dell'Unione, attenzione sarà posta al rafforzamento in tutto il Mezzogiorno tanto delle scuole superiori professionali e degli istituti tecnici, quanto di corsi di laurea triennali di ingegneria che possano diffondere e moltiplicare i saperi tecnici e scientifici e rafforzare, sotto il profilo della qualità del lavoro, le sue imprese.

Nell'ambito delle politiche universitarie nazionali, grande attenzione andrà posta a favorire il più possibile il miglioramento qualitativo degli Atenei del Sud.

Alle aree urbane del Mezzogiorno sarà dedicato un Fondo per la riqualificazione e il recupero. A ciò saranno destinati fondi straordinari nazionali (FAS) ed europei nell'ambito della Programmazione 2007-13.

Metteremo progressivamente in atto una politica di restauro e valorizzazione del territorio e del paesaggio nel Mezzogiorno. Si interverrà in primo luogo sulle grandi emergenze: i siti inquinati e da bonificare, il territorio soggetto alle più gravi

devastazioni, le emergenze dell'abusivismo, attraverso bonifiche, riqualificazioni, abbattimenti.

Per rilanciare la **politica industriale** per il Mezzogiorno pensiamo a:

- un graduale abbandono del sostegno generalizzato agli investimenti fissi liberando risorse per interventi circoscritti e selettivi sul sistema delle imprese;
- riduzione degli oneri contributivi per le imprese;
- un intervento di fiscalità di vantaggio e un funzionamento assai migliore del mercato del credito.

Intendiamo aumentare le risorse per le politiche di coesione e pensiamo che a questo fine debba essere rifinanziato e riqualificato il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), in modo da farne lo strumento unico di programmazione finanziaria delle politiche nazionali di coesione territoriale. Riteniamo che il 45% della spesa in conto capitale del settore pubblico allargato vada destinata al Mezzogiorno.

Consideriamo, infine, fondamentali le iniziative di cooperazione fra le Regioni del Sud nell'ambito della programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013, e la creazione di un forte centro nazionale di programmazione, monitoraggio, controllo, valutazione e assistenza tecnica nei confronti delle Regioni e degli Enti locali presso il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.

Saranno in questo contesto potenziate le forme di collaborazione e di assistenza tecnica fra le diverse regioni del paese, anche incentivando la mobilità temporanea di quadri dirigenti e tecnici.

**Investiremo nella scuola**

- abrogheremo la legislazione vigente in tutte le parti in contrasto con il nostro programma
- potenzieremo la qualità dell'integrazione scolastica delle persone con disabilità, garantendo personale specializzato e adeguati servizi territoriali, al fine di rimuovere ogni barriera architettonica, percettiva e culturale al pieno esercizio del diritto allo studio degli studenti con disabilità
- promuoveremo l'istruzione scientifica e tecnica, e innalzeremo ed estenderemo il livello d'istruzione del Paese per essere competitivi in Europa e nel mondo
- faremo crescere la dimensione europea della scuola italiana, ricorrendo alla comparazione internazionale, agli scambi d'insegnanti e di studenti, per rendere l'Italia un Paese leader nell'innovazione educativa

**La scuola delle autonomie**

- proporremo - a livello provinciale e/o subprovinciale - l'istituzione di Conferenze territoriali per consentire un esercizio democratico ed efficace delle competenze dei Comuni, delle Province e delle Regioni, in particolare per quanto concerne i piani di organizzazione della rete scolastica, gli interventi integrati di orientamento scolastico e professionale, le azioni a sostegno della continuità e della prevenzione della dispersione scolastica
- favoriremo la costituzione di reti di scuole e il riconoscimento da parte di Regioni ed Enti Locali di forme di rappresentanza delle scuole autonome, le quali dovranno peraltro fare costante riferimento agli obiettivi di apprendimento e agli ordinamenti nazionali
- consideriamo prioritario in tema di **autonomia scolastica**:
- determinare le condizioni culturali e materiali affinché l'autonomia dei singoli istituti scolastici possa pienamente realizzarsi, definendo gli organici funzionali per tutti gli ordini e i gradi di scuola e le risorse finanziarie necessarie

- stabilire con chiarezza, in un quadro di sussidiarietà e cooperazione, i rapporti tra Stato, Regioni e Scuole autonome, stabilendo le rispettive funzioni e competenze alla luce della Costituzione vigente

### **La valorizzazione del ruolo degli insegnanti**

- garantiremo a tutti i docenti la libertà di insegnamento prevista dall'art. 33 della Costituzione
- distingueremo chiaramente le funzioni di indirizzo (il Consiglio di Scuola), le competenze tecnico professionali e le responsabilità organizzative e gestionali, valorizzando il ruolo del Collegio dei Docenti nell'elaborazione del Piano di Offerta Formativa
- lotteremo contro ogni forma di precarietà, con l'immediata copertura di tutti i posti vacanti, immettendo in ruolo coloro che già lavorano nella scuola e agevolando coloro che si sono formati in questi anni
- rilanceremo un nuovo sistema della prima formazione, del reclutamento, della formazione in servizio

### **L'accrescimento culturale degli studenti**

- porteremo tutti i ragazzi al conseguimento di un titolo di studio superiore: ad un diploma superiore e/o ad una qualifica professionale (almeno triennale)
- lotteremo contro la dispersione scolastica e formativa, con l'obiettivo di rientrare nella media del 10%; a tal fine, istituiremo un Osservatorio nazionale sulla dispersione scolastica e sul lavoro minorile
- valorizzeremo ed incentiveremo i percorsi di studio in discipline matematiche, scientifiche, tecnologiche: il totale dei laureati
- raddoppieremo il livello di partecipazione degli adulti a percorsi di apprendimento permanente, nella prospettiva di raggiungere il 12,5% previsto dalla UE
- per quanto riguarda i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'Università:
  - 0-6 anni: potenziaremo l'offerta educativa, e l'utenza degli asili nido, e aboliremo la norma sugli anticipi per le iscrizioni alla scuola dell'infanzia ed elementare
  - primo ciclo: manterremo l'articolazione in scuola elementare e media, di durata di otto anni, potenziando gli elementi di continuità didattica e di percorso, diffondendo gli istituti comprensivi. Valorizzeremo il tempo pieno e il tempo prolungato, ripristinandone la normativa nazionale
  - secondo ciclo: eleveremo l'obbligo di istruzione gratuita fino a 16 anni (primo biennio della scuola superiore): tale biennio sarà da un lato interrelato con la scuola media ed avrà dall'altro valenza orientativa rispetto ai percorsi successivi.

Il secondo ciclo di istruzione, in ogni caso quinquennale, si concluderà con un esame di Stato, con commissioni a prevalente composizione esterna

- scuola e formazione professionale: l'obbligo formativo, dai 16 ai 18 anni, si realizzerà nei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, nell'apprendistato con un monte ore di formazione incrementato coerentemente con gli standard e gli obiettivi formativi.
- scuola e lavoro: innalzeremo l'età minima per l'accesso al lavoro dai 15 ai 16 anni
- alta formazione professionale: permetteremo l'accesso dall'istruzione, dalla formazione professionale e dall'apprendistato, valorizzando la filiera tecnico-scientifica e professionale;
- promuoveremo opportune politiche di contrasto alla povertà che sostengano il successo scolastico e formativo dei ragazzi e dei giovani

### **Investiremo in formazione e ricerca**

- istituiremo un'Agenzia indipendente per la valutazione della ricerca, della didattica, delle funzioni di gestione delle istituzioni universitarie e di ricerca, dei docenti universitari e dei ricercatori degli enti di ricerca
- approveremo una legge di sistema per l'autonomia universitaria
- ripenseremo gli strumenti per il diritto allo studio in un'ottica di equità
- realizzeremo l'Anagrafe delle ricerche, cioè un portale nazionale del fabbisogno di professori e di ricercatori in cui ogni ateneo e ogni istituto di ricerca pubblici le disponibilità delle diverse posizioni, con indicazione dei profili richiesti e degli impegni didattici e/o di ricerca
- riorganizzeremo l'attuale Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che, almeno per il comparto universitario e della ricerca, dovrà ricoprire funzioni di programmazione strategica e di governo a distanza del sistema
- istituiremo un organismo unitario rappresentativo dell'università e degli enti pubblici di ricerca
- riorganizzeremo le forme di governo degli atenei
- rivisiteremo i criteri di finanziamento dell'università e degli enti pubblici di ricerca
- prevedremo un'adeguata quota di finanziamento per le attività di ricerca libera
- prevedremo una "quota di garanzia" per i bilanci universitari e degli enti a copertura degli incrementi di spesa decisi a livello centrale
- stimoleremo l'interazione pubblico/privato attraverso strutture di ricerca legate alle imprese e con l'inserimento di risorse umane altamente qualificate, approntando incentivi fiscali e laboratori comuni tra università e imprese o distretti di imprese

- rivedremo i criteri e le metodologie dei finanziamenti ministeriali alle università (in particolare del fondo di finanziamento ordinario), rendendoli più equi in relazione agli obiettivi di riequilibrio territoriale e di miglioramento degli standard qualitativi del sistema

### **Miglioreremo la didattica universitaria**

- la laurea di primo livello dovrà fornire la formazione metodologica di base ma ai laureati garantiremo una buona occupabilità, permettendo l'acquisizione di competenze più specifiche e immediatamente spendibili nel mercato del lavoro
- seguiremo con attenzione i primi risultati della laurea specialistica per migliorare l'articolazione dei due cicli
- stabiliremo un numero minimo di docenti stabili per ciascun corso di studi affinché studenti e società abbiano una garanzia di qualità dell'apprendimento e dell'organizzazione didattica, evitando la proliferazione dei corsi e il ricorso indiscriminato a personale docente precario
- rilanceremo il dottorato di ricerca come terzo ciclo della formazione superiore

### **Garantiremo il diritto allo studio universitario**

- organizzeremo una Conferenza nazionale sulla condizione studentesca da cui ripartire per un "patto" con gli studenti"
- garantiremo le borse di studio a tutti gli idonei delle graduatorie adeguando i finanziamenti alle medie europee, e impegnando le fondazioni bancarie e gli interventi di privati
- garantiremo livelli di prestazioni essenziali analoghi in tutto il Paese, soprattutto per quanto riguarda i servizi (mense, alloggi, biblioteche, reti informatiche), stabilendo un rapporto equo tra servizi offerti, contribuzione studentesca e strumenti del diritto allo studio
- incentiveremo le scelte di mobilità studentesca all'interno del nostro Paese, e nell'ambito dell'Unione europea e del mondo

### **Miglioreremo la docenza universitaria**

- trasformeremo il ruolo degli attuali ricercatori universitari in "terza fascia" docente
- garantiremo le necessarie coperture previdenziali ed assistenziali ai titolari di contratti post-dottorato o di forme diverse di contratti a tempo determinato presso università ed enti di ricerca
- renderemo obbligatorio il dottorato di ricerca per la carriera universitaria e negli enti di ricerca

- definiremo gli strumenti giuridici pertinenti per rendere “naturale” ed eventualmente incentivata la mobilità bidirezionale tra il personale docente e ricercatore delle università e degli enti di ricerca

### **Investiremo in innovazione e trasferimento tecnologico**

- lavoreremo su un piano d'incremento degli investimenti nella ricerca che permetta di raggiungere, entro la fine della legislatura, l'attuale media europea, pari al 2% del PIL
- orienteremo la ricerca su specifici programmi selezionati sulla base dei criteri di:
- identificazione di aree con netta priorità e dai confini ben delimitati (scienze della vita, scienze della materia, fonti energetiche alternative, ICT e scienze dello spazio);
- 2) coordinamento con domanda pubblica (informatizzazione della PA e piano dei trasporti), con la formazione e con l'alta educazione;
- 3) complementarità, rispetto ai programmi e alle piattaforme tecnologiche attivate a livello UE
- istituiremo un credito di imposta automatico sulle spese di ricerca
- riconosceremo agevolazioni automatiche per le assunzioni di ricercatori

## Capitolo 11

### Gli italiani nel mondo

pag. 244-245

Noi consideriamo importante impegnarci per **la tutela dei diritti e delle esigenze degli italiani nel mondo.**

Intendiamo favorire **l'integrazione dei nostri immigrati nei Paesi di residenza** e la loro partecipazione alla formazione delle classi dirigenti.

Vogliamo **rilanciare l'immagine, la cultura e il ruolo dell'Italia nel mondo.**

Vogliamo aiutare i nostri immigrati a recuperare un concetto alto di italianità e fare in modo che le nostre comunità siano apprezzate per il patrimonio di esperienze, cultura, valori, relazioni umane e professionali che possono offrire.

E' nostra intenzione collocare chiaramente le nostre comunità nel campo dei costruttori di pace.

Faremo un bilancio su COMITES e CGIE, riorganizzeremo la collocazione e i ruoli, ridefiniremo la funzione del CGIE.

Investiremo nell'informazione migliorando la presenza e la qualità di Rai International.

Intendiamo attivare la rete di presenza italiana nel mondo (Istituti di Cultura, Università, scuole pubbliche, Camere di Commercio, patronati ecc.).

Concentreremo gli sforzi sulle misure di sostegno locale nelle situazioni di crisi economica, con particolare riguardo alla formazione e all'aiuto verso le piccole e medie imprese.

Intendiamo, infine, rilanciare la cooperazione per lo sviluppo e favorire una specifica ed efficace legislazione per la promozione dell'impresa italiana all'estero.

## Capitolo 12 Migranti e nuovi italiani

pag. 249-257

Il nostro obiettivo, in materia, è **governare i flussi migratori** che interessano in maniera importante l'Italia e tutti gli Stati dell'Europa occidentale.

Sono quasi tre milioni gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, il 4,8 della popolazione.

Gli immigrati rappresentano per noi una risorsa, non una minaccia, rispondono alle esigenze del nostro mercato del lavoro, si spostano con molta facilità e svolgono funzioni per le quali gli italiani non sono più disponibili. Non possono essere considerati come ospiti, ma come nuovi cittadini che abitano la nostra società.

Consideriamo **la legge Bossi-Fini restrittiva e repressiva oltre misura**, che incentrata sulla sprezzante e miope equivalenza immigrato-forza lavoro ha portato ad un aumento dell'immigrazione clandestina.

Noi intendiamo proporre delle misure che sostituiscano le parole d'ordine della normativa in vigore – chiudere, emarginare, criminalizzare – con le nostre: governare, accogliere, convivere.

E' nostro obiettivo **abrogare la legge Bossi-Fini** e:

- introdurre una politica degli ingressi;
- regolamentare in modo organico la materia del diritto d'asilo;
- prevedere il diritto di voto alle elezioni amministrative e a quelle europee, per gli immigrati residenti nel nostro territorio da un congruo periodo di tempo;
- modificare la disciplina italiana in materia di cittadinanza, attraverso l'introduzione di elementi di jus soli per i nuovi nati e ridurre i tempi necessari per la naturalizzazione;
- tutelare le libertà religiose e di culto attraverso un'apposita legge.

Il fenomeno migratorio deve essere considerato in una prospettiva europea, il nostro obiettivo è promuovere una politica europea comune in materia di asilo e immigrazione.

Proponiamo l'introduzione nella Carta costituzionale europea del principio di **"cittadinanza europea di residenza"**, svincolata dalla nazionalità, che consentirebbe agli stranieri, legalmente residenti in territorio europeo, di godere di diritti, doveri economici, sociali e politici simili a quelli dei cittadini comunitari.

Intendiamo superare le rigidità dell'attuale normativa, introducendo misure di immigrazione flessibile su base triennale.

E' nostra intenzione introdurre misure di flessibilità tramite lo scorporo dalla programmazione triennale di alcune categorie lavorative come: collaboratori domestici e di cura; lavoratori stagionali.

Vogliamo introdurre un permesso annuale per la ricerca di lavoro; reintrodurre la figura dello sponsor; prevedere un meccanismo di regolarizzazione permanente ad personam per lo straniero.

Per ridurre il fenomeno dell'irregolarità, riteniamo necessario contrastare il lavoro nero e l'economia sommersa ed irrigidire le pene per i trafficanti e gli sfruttatori di migranti.

Siamo convinti che sia necessario prevedere delle misure che aiutino l'integrazione degli immigrati nella nostra società come:

- semplificare i ricongiungimenti familiari;
- introdurre politiche di antidiscriminazione nel mercato del lavoro;
- introdurre misure di assistenza e difesa civica;
- eliminare il contratto di soggiorno.

## Capitolo 12

### Più informazione, più libertà

pag. 261-266

Nei cinque anni di Governo del centrodestra **la libertà dell'informazione** è stata duramente condizionata dal conflitto d'interessi e da norme che hanno consolidato le posizioni dominanti del mercato, limitando il pluralismo e la concorrenza.

La libera produzione e circolazione delle informazioni e la pluralità delle fonti costituiscono valori fondamentali della democrazia e condizione per il progresso civile del Paese e la loro affermazione rappresenta una delle priorità del futuro governo del Paese. A tal fine, consideriamo prioritario varare norme per:

- a) liberare l'informazione dal **conflitto d'interessi**;
- b) tutelare la **concorrenza** nel sistema della comunicazione;
- c) impedire l'estensione delle **posizioni dominanti** dal settore delle telecomunicazioni e dei media in quello dei quotidiani;
- d) sviluppare in modo libero **la stampa quotidiana e periodica, l'emittenza radiotelevisiva locale e l'editoria multimediale**;
- e) regolare l'utilizzo delle **frequenze** in armonia con le indicazioni europee;
- f) **garantire la libertà e l'autonomia giornalistica**;
- g) rafforzare il ruolo dell'Authority;

Altra priorità è rappresentata dallo sviluppo **dell'industria multimediale** basata sull'innovazione tecnologica, in grado di competere a livello globale e nella quale i punti di forza siano rappresentati dal cinema e dalla produzione audiovisiva nazionale.

Inoltre, occorre dare una nuova dimensione al servizio affidato alla **RAI**, la quale sarà chiamata in futuro a rafforzare e migliorare la sua attività di servizio pubblico, nei contenuti editoriali e culturali, nell'informazione e nella qualità della programmazione. A tal fine è importante che si rinnovi e si ristrutturi come holding pubblica, con un assetto aziendale che ne garantisca l'indipendenza e l'autonomia manageriale, e rendendola meno condizionabile dalla raccolta pubblicitaria.

## Capitolo 13

### La ricchezza della cultura

pag. 269-281

Consideriamo **la cultura un fattore fondamentale di coesione e di integrazione sociale.**

Essa va riportata al centro delle politiche del Paese, ha bisogno di una governance dinamica che tenga conto del suo ruolo nello sviluppo complessivo.

Riteniamo il distretto culturale lo strumento più proprio per realizzare interventi sistemici.

Riteniamo necessario riqualificare le risorse umane impegnate nel settore culturale, ridisegnare le relazioni amministrative, introdurre incentivi fiscali.

Il primo obiettivo sarà il reperimento di risorse pubbliche e private per finanziare l'attività culturale.

A tal fine, riteniamo necessario:

1. destinare una quota dell'otto per mille e una quota degli introiti provenienti dalle estrazioni infrasettimanali del lotto alla cultura;
2. regolamentare l'attività della società ARCUS, garantendo la trasparenza e la corrispondenza delle sue attività con gli obiettivi pubblici del finanziamento per la cultura;
3. prevedere la destinazione alla produzione di spettacolo e di cinema di una quota degli introiti delle transazioni pubblicitarie delle emittenti televisive nazionali.

Riteniamo poi urgente:

- ristabilire il bilancio complessivo del Ministero per i beni e le attività culturali al livello previsto per il 2001;
- riportare gli stanziamenti del Fondo Unico dello Spettacolo almeno al livello previsto per il 2001;
- stabilire l'obiettivo dell'1% del PIL di risorse pubbliche destinate alla cultura;
- aiutare la cultura con incentivi fiscali e tax shelter (scudo fiscale);
- sostenere la domanda di prodotti culturali;

- tutelare il diritto d'autore;
- istituire presso il Ministero un Osservatorio della cultura.

Intendiamo lanciare **un piano di recupero del patrimonio storico, artistico e paesaggistico**.

I criteri a cui ispireremo le nostre politiche sono:

- il maggior coinvolgimento delle comunità locali e delle Università nella tutela e valorizzazione del patrimonio;
- l'impiego delle nuove tecnologie e di abilità professionali elevate e certificate;
- la sospensione della vendita di beni culturali pubblici prevista dal governo Berlusconi e ripristino del vaglio delle Soprintendenze secondo il regolamento Melandri del 2000.
- superare la precarizzazione dei ruoli dei pubblici uffici, determinata dalla crescente tendenza al conferimento di incarichi temporanei.

E' per noi importante sostenere **lo spettacolo dal vivo**.

Ciò a cui dobbiamo provvedere prima di tutto è una disciplina nazionale di sistema che conceda finanziamenti pubblici ai programmi e ai progetti che garantiscano una ricaduta culturale e il perseguimento degli obiettivi pubblici.

Pensiamo che la riduzione del Fondo Unico dello Spettacolo a 385 milioni di euro per il 2006 e a 300 milioni per il biennio 2007/2008, ponga in primo piano la questione della crisi delle Fondazioni lirico sinfoniche.

E' nostra intenzione individuare gli interventi e gli strumenti necessari al rilancio ed allo sviluppo delle attività delle fondazioni lirico sinfoniche – a partire dagli impegni di investimento e di spesa pubblica – diversificando ed aumentando le giornate di programmazione, raggiungendo pubblici sempre nuovi, promuovendo all'estero le produzioni italiane.

Siamo consapevoli che **il cinema italiano** e più in generale il sistema dell'audiovisivo sta vivendo una situazione di profonda crisi, anche a causa dell'inadeguatezza delle norme, delle risorse e delle politiche di settore.

Dovremo pertanto predisporre investimenti pubblici, oltre che privati, per tornare a fare cinema di qualità.

Riteniamo che una nuova legge sul cinema debba contenere i seguenti punti:

- un fondo di garanzia per il cinema e l'audiovisivo;
- una struttura gestionale autonoma, sul modello del Centro nazionale cinematografico francese;
- una regolamentazione sulla programmazione e sulle quote di investimento per la cinematografia italiana ed europea, anche attraverso lo strumento dei contratti di servizio;
- forme di esenzione ed incentivi fiscali o scudo fiscale;
- l'attribuzione all'autorità di garanzia del compito di vigilare, con poteri sanzionatori, sull'applicazione delle nuove norme di vigilanza nell'intera filiera;
- il sostegno a forme di cooperazione per la promozione e la circolazione delle opere cinematografiche e audiovisive, italiane ed europee, nel territorio dell'Unione;

- la promozione di iniziative volte alla formazione culturale del cittadino e alla diffusione della cultura cinematografica, a partire dalla scuola pubblica;
- l'adozione di misure di sostegno e incentivazione per favorire la programmazione nelle sale delle opere cinematografiche italiane ed europee.

Intendiamo diffondere **una cultura dell'attività fisica e dello sport** come valore e strumento di crescita umana.

Invece di accentrare compiti nel CONI, come ha fatto il centro-destra pensiamo che le Regioni debbano occupare lo spazio che la Costituzione gli attribuisce, divenendo protagoniste nella gestione di un sistema sportivo regionale delle qualità.

La scuola è il primo tassello per costruire una cultura sportiva nel nostro Paese.

Dobbiamo migliorarne qualità e quantità con:

- una maggiore valorizzazione dell'attività fisica e sportiva adeguando il monte ore annuale ai livelli medi europei in tutti gli ordini di scuola;
- il riconoscimento dell'educazione motoria nella scuola primaria insegnata dal diplomato ISEF e laureato in Scienze Motorie, come insegnante del curricolo;
- il riconoscimento e regolamentazione della professione dell'insegnante di attività motoria e sportiva;
- l'istituzione di un osservatorio sulle Facoltà di Scienze Motorie;
- la valorizzazione e il monitoraggio dell'esperienza dei licei sportivi.